

KIBEHO-RWANDA: attualità del messaggio mariano della Passione di Cristo

di p. Gianni Sgreva cp

Il 29 giugno 2001 nella diocesi di Gikongoro, nel sud del Rwanda, ai confini con il Burundi, il vescovo locale, mons. Augustin Misago, ha riconosciuto l'autenticità delle apparizioni della Madonna avvenute nella località di Kibeho, parrocchia che appartiene alla diocesi di Gikongoro. Riconoscendo l'autenticità di questi avvenimenti occorsi a tre giovani ragazze del posto, studenti, all'epoca, nel collegio di studi superiori di Kibeho, il vescovo Misago accoglieva la bontà e la veridicità del messaggio delle apparizioni proponendolo a quanti sentono nel messaggio stesso risuonare parole significative quanto alla lettura profetica dei segni dei tempi e alla modalità di rispondervi adeguatamente.

Ora il messaggio di Kibeho ha una connessione diretta con la Passione del Signore. Secondo la lettura che l'apparizione dà della situazione del mondo, caduto nell'ateismo culturale, e della stessa esperienza cristiana, in cui si diffonde una larvata mentalità ariana, con il conseguente instaurarsi di un clima sociale assai problematico ed incerto sul futuro dell'uomo e dell'umanità, il ritorno alla meditazione e all'esperienza vitale del mistero della Passione di Cristo è indicato come la modalità primaria per imprimere all'umanità un nuovo corso di salvezza e di speranza.

1- *Un messaggio riconosciuto nella sua autenticità ecclesiale*

A firma dell'Abbé Ignace Mboneyabo, cancelliere della curia vescovile di Gikongoro, diocesi rwandese dove si trova la parrocchia di Kibeho, *L'Osservatore Romano* del 30 giugno 2001 dava la notizia che il vescovo di Gikongoro, mons. Augustin Misago, aveva dato lettura della Dichiarazione di riconoscimento di autenticità delle apparizioni della Madonna, Madre del Verbo, avvenute a Kibeho a partire dal 28 novembre 1981.

Il decreto di riconoscimento dell'autenticità delle apparizioni di Kibeho fu letto nel corso della gran liturgia celebrata il 29 giugno 2001, solennità dei SS. Pietro e Paolo, e nono anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Misago, nella cattedrale di Gikongoro, alla presenza di tutto l'episcopato rwandese e del nunzio apostolico, mons. Salvatore Pennacchio, davanti a molto popolo, sacerdoti, religiosi e religiose.

Ecco il testo della dichiarazione:

“Sì, la Vergine Maria è apparsa a Kibeho nella giornata del 28 novembre 1981 e nel corso dei mesi successivi. Ci sono più buone ragioni per credere che non di negare. A questo riguardo, solo le tre veggenti dell'inizio meritano di essere ritenute come autentiche: si tratta di Alphonsine MUMUREKE, Nathalie MUKAMAZIMPAKA e Marie Claire MUKANGANGO. La Vergine si è loro manifestata sotto il nome di “Nyina wa Jambo”, cioè “Madre del Verbo”, che è sinonimo di “Umubyeyi w’Imana”, cioè “Madre di Dio”, come essa l’ha spiegato. Queste veggenti di Maria dicono di vederla sia a mani giunte, sia a braccia aperte”¹.

¹ Cf Mons. A. Misago, Decr. 29.06.2001, § 2.4. Cf tutto il testo del decreto riportato in appendice al volume di presentazione delle apparizioni di Kibeho: G. SGREVA, *Le apparizioni della Madonna in Africa*, Shalom, Camerata P. 2002. E' a questa nostra ricostruzione degli avvenimenti di Kibeho, fatti, fenomenologia e messaggio, in cui è riportato tutto quanto si trova negli archivi delle diocesi di Butare e di Gikongoro in relazione a questi avvenimenti, che noi ci riferiamo in questo articolo.

A questa dichiarazione il vescovo Misago pervenne, accogliendo l'eredità del predecessore Mons. Jean-Baptiste Gahamanyi, vescovo di Butare, diocesi alla quale apparteneva la parrocchia di Kibeho, prima dell'erezione della nuova diocesi di Gikongoro per smembramento da Butare, il 30 marzo 1992.

Sia mons. Gahamanyi, sia mons. Misago si avvalsero del lavoro solerte e condotto con perizia scientifica da parte di due commissioni, medica e teologica, che studiarono i fatti con molta acribia e competenza².

2- Kibeho: sintesi dei fatti delle apparizioni, delle identità delle veggenti e del rispettivo messaggio ricevuto

2.1: Kibeho, luogo delle apparizioni

Kibeho è un grosso villaggio del sud del Rwanda, posto sulla sommità di una collina³, situato nel comune di Mubuga, nella provincia di Gikongoro, nella regione naturale del Nyaruguru. Arrivando a Kibeho, si trova un gran piazzale o meglio un gran cortile, contornato dagli edifici della scuola o collegio⁴, teatro delle apparizioni che, iniziate il 28 novembre 1981, si protrassero fino a

Segnaliamo anche altra bibliografia: K. BAHUJIMIHIGO, *Temoins de Dieu dans un pays meurtri*, Pallotti-Press, Kigali 1997; M. FUSASCHI, *Hutu-Tutsi. Alle radici del genocidio rwandese*, Bollati Boringhieri, Torino 2000; P. COSTA-L. SCALETTARI, *La lista del console. Ruanda: cento giorni un milione di morti*, Paoline, Milano 2004; G. GETREY, *Kibeho où la face cachée de la tragédie Rwandaise*, Ed. F.-X. de Guibert, Paris 1998; R. LAURENTIN, *Le apparizioni della Vergine si moltiplicano. È Lei? Cosa vuol dirci?*, Piemme, Casale Monferrato, 1989; G. MAINDRON, *Apparizioni a Kibeho, Annuncio di Maria nel cuore dell'Africa*, (tr.it.), Queriniana, Brescia 1985, pp. 238; A. MISAGO, *Les apparitions de Kibeho au Rwanda*, (Bibliothèque du Centre d'Etudes des religions africaines, 13), Faculté de Kinshasa, Kinshasa, 1991, pp. 527. Fondamentale la lettura della prefazione di R. Laurentin al volume di P. Gianni Sgreva cp, succitato. M. ARAMINI, *La Vergine Maria Madre del Verbo*, Elledici, Torino 2009. Rimandiamo sempre al nostro volume per altra bibliografia specifica nei singoli argomenti, specialmente in riferimento ai fatti storico-politici del Rwanda. Cf anche A. D'ANGELO, *Il sangue del Ruanda. Processo per genocidio al vescovo Misago*, Emi, Bologna 2001.

² Cf la presentazione del lavoro previo dei due Vescovi competenti e delle commissioni di studio nel volume di G. SGREVA, 32-53.

³ Kibeho sorge su una collina, o meglio su un grappolo di colline. È il tipico paesaggio rwandese, molto, molto bello e suggestivo. In IMBS Bart et Bart, *Le Rwanda: les données socio-géographiques*, in Hérodote 72-73 (1994), p. 258 si legge che "Il Rwanda è sprovvisto di villaggi; l'elemento di base è il rugo, residenza della cellula familiare nel cuore della coltivazione agricola. Esso è tradizionalmente integrato nella collina, entità socio-economica di regolare frequentazione che raggruppa qualche decina o centinaio di famiglie, strutturate attorno a qualche polo di riferimento come può essere un piccolo mercato, un luogo di vendita di bevande (un piccolo bar), una fontana per l'acqua, un luogo di culto, ecc".

⁴ Esso fu fondato nel 1967 e dal 1980 cominciò a portare il nome di "Scuola delle Lettere di Kibeho". Di proprietà della diocesi, fu affidato alle suore Benebikira, una congregazione religiosa femminile di diritto diocesano, fondata da mons. Jean-Joseph Hirth nel 1913, con sede generalizia a Butare. Al momento dell'inizio delle apparizioni la direttrice era sr. M. Germaine Nagasanzwe, che, morta nel 1984, sarà poi sostituita da sr. M. Ignacia Nyirambungira. Gli insegnanti erano laici stipendiati dallo Stato. Le alunne, 120 nel 1981, come i cinque insegnanti, di cui una donna e quattro uomini, non erano solo cattoliche, ma anche protestanti (17) e musulmane (2). Erano di appartenenza etnica, Hutu e Tutsi, mescolate. La scuola, ripartita in tre anni, preparava segretarie e insegnanti di scuola primaria. Le pratiche religiose nel collegio all'epoca delle apparizioni erano ridotte al minimo. Le strutture della scuola erano assai povere. L'acqua era attinta ad una fontana a due chilometri dal collegio. Vi ci si andava due volte il giorno. Nessun telefono. Niente elettricità: per l'illuminazione operava per tre ore al giorno un gruppo elettrogeno. Non c'era cappella, perciò le preghiere si facevano nel refettorio. Forse questo spiega perché la prima apparizione avvenne nel refettorio del collegio. La Messa era solo nella chiesa parrocchiale, a un chilometro dal collegio, oppure nella cappella del convento delle suore. Anche le protestanti e le musulmane potevano organizzare a parte il loro culto.

tutto il 1983, comprese altre apparizioni avvenute fino al 28 novembre 1989. Dietro il collegio sta il convento delle suore del collegio, e in lontananza la chiesa parrocchiale, senza tetto, incendiata e semidistrutta nel 1994 durante l'epoca del genocidio. Kibeho è una parrocchia che si è costituita nel 1934 ed è dedicata alla Madre di Dio, un particolare mariano che sarà connesso anche con il titolo sotto cui si presenterà la Vergine alla veggente Nathalie Mukamazimpaka. La parrocchia abbraccia tutto il comune di Rwamiko e gran parte del comune di Mubuga, con una popolazione, prima dei massacri del 1994-95, di circa 52.000 abitanti, di cui la maggioranza cattolica (circa 46.058), cioè l'83,3%, secondo dati risalenti al 1992.

È una parrocchia particolarmente ricca di vocazioni⁵. Kibeho ha conosciuto le ore più tristi del genocidio del 1994 e del 1995⁶. Già nel 1994 la parrocchia di Kibeho era diventata luogo di rifugio di tanti abitanti della regione, specialmente tutsi. Non ci si meraviglia allora dell'alto numero di vittime dell'aprile 1994 e 1995, ammassate nel cortile del collegio e nella chiesa parrocchiale.

Oggi a Kibeho, a più di trent'anni dalle apparizioni, l'ambiente è rimasto pressoché immutato, veramente povero e privo dei servizi più essenziali: niente acqua, niente telefono, niente elettricità, strade in pessimo stato. L'avvenimento delle apparizioni certamente non ha prodotto un miglioramento sul versante economico⁷. Per il pellegrino resta tuttora assai impervio il salire verso i luoghi dove la Madre del Verbo è apparsa. In compenso chi va a Kibeho respira l'aria delle origini degli avvenimenti.

Il santuario era il dormitorio primitivo delle ragazze, dove avvenivano le apparizioni negli anni 1981-1983. Il 31 maggio 2003, è stato consacrato ed inaugurato il nuovo santuario, chiesto in uno dei messaggi della Madonna.

2.2: Come iniziarono i fatti: la prima apparizione ad Alphonsine Mumureke il 28 novembre 1981.

Il frutto degli studi delle commissioni è la Dichiarazione del vescovo Misago secondo la quale, dentro il pullulare di tante apparizioni e di tanti veggenti, sono riconosciute solo le apparizioni pubbliche avute dalle tre veggenti Alphonsine Mumureke, Nathalie Mukamazimpaka e Marie Claire Mukangango a Kibeho.

A mo' d'esempio, riferiamo la narrazione della prima apparizione e quindi l'inizio di quelle che sono le prime apparizioni mariane avvenute in terra d'Africa ad essere riconosciute dalla Chiesa.

E' la stessa veggente, Alphonsine Mumureke, di 16 anni, alunna della prima media, a raccontarci nel suo diario cosa era accaduto in quel giorno⁸.

In altre parole, proprio perché non si poteva impartire un'educazione strettamente cattolica, nel collegio femminile di Kibeho il clima educativo e religioso non differiva tanto dalle altre scuole del paese. Come pure non mancavano episodi d'immoralità.

⁵ Quando nel 1984 si celebrò il 50esimo di erezione, Kibeho vantava d'avere dato alla Chiesa diciotto sacerdoti, tra diocesani e religiosi, di cui anche il vescovo di Cyangugu, dieci fratelli religiosi e trenta suore.

⁶ Forse, anche per essere luogo di apparizioni, pensando che Kibeho fosse come una città-rifugio, dotata di una particolare protezione del cielo, tanti si rifugiarono in queste colline del sud del Rwanda, non lontano dal Burundi, anche per trovarvi scampo nella lotta fratricida che menava colpi in tutto il territorio.

Il primo massacro, quello del 14-15 aprile 1994, vide l'orribile carneficina di migliaia di tutsi e hutu moderati. Altro sangue, questo degli hutu, fu sparso l'anno seguente, 22-23 aprile 1995, per la vendetta dei tutsi. Si ebbero in questa circostanza più di 8000 morti, secondo le varie testimonianze provenienti da agenzie umanitarie presenti sul luogo.

⁷ Segnaliamo l'indirizzo del sito di Kibeho dove attingere notizie aggiornate: www.kibeho-sanctuary.com e il sito della diocesi di Gikongoro con l'attuale amministratore apostolico mons. Philippe Rukamba: vechegik@yahoo.fr

⁸ Le informazioni sullo svolgimento delle apparizioni vengono dal diario scritto da Alphonsine e dalle testimonianze di sr. Blandine e delle alunne del collegio, così come esse sono raccolte nel libro di mons. Misago, scritto nel 1991, all'epoca in cui egli era membro della commissione teologica.

Dopo una mattinata trascorsa, a scuola, in preda a tanta inspiegabile paura, a cui si aggiunse, poi, anche un misto di gioia, Alphonsine stava verso le 12,35 del 28 novembre 1981 nel collegio di Kibeho, nel refettorio delle alunne, essendo di turno nel servizio della tavola. All'improvviso Alphonsine sentì una voce chiamarla: "*Figlia mia (mwana)*". Piena di timore, essa rispose: "Eccomi (*karame*)". La veggente scrive d'essersi trovata improvvisamente in un altro luogo, pieno di luce, dove vide una nuvola bianchissima da cui usciva un personaggio misterioso dalla fisionomia di una donna sconosciuta, bellissima, vestita di bianco, con un velo bianco sulla testa, che nascondeva i capelli e che sembrava unito al resto del vestito, e non si poteva capire come il vestito fosse cucito. Non aveva calzature. Le mani giunte sul petto con le dita rivolte al cielo. La Madonna non era propriamente bianca (*muzungu*) com'è presentata nei santini, ma neppure nera. Alphonsine afferma di non riuscire a dire con esattezza come fosse la sua pelle⁹. La Signora si avvicinò ad Alphonsine, ma senza camminare come fanno gli uomini, con le mani giunte sul petto, dolcemente, come spinta da una brezza e restando sospesa. Coinvolta da questo spettacolo, Alphonsine spontaneamente si portò verso il corridoio del refettorio¹⁰ e s'inginocchiò facendo il segno della croce. Anche la Signora fece il segno della croce. Alphonsine chiese alla Signora: "Chi sei?". Essa rispose: "*Ndi Nyina wa Jambo. Sono la Madre del Verbo*". Il dialogo avveniva tutto in lingua rwandese¹¹. Le compagne di collegio, presenti, udivano le parole di Alphonsine e quindi attraverso la ripetizione fatta dalla loro compagna potevano sapere cosa dicesse quel personaggio misterioso, per cui loro stesse testimonieranno d'aver inteso quella risposta della Madonna¹². "*Ni wowe Nyina wa Jambo? Allora tu sei la Madre del Verbo ?*"¹³, avrebbe detto la veggente alla Madonna, secondo quanto testimonieranno le alunne. Allora anche Alphonsine si presentò alla Madonna: "*Nanjye nitwa Alphonsina. Ed io sono Alphonsine*".

La Madonna proseguì chiedendo: "*Nella tua vita cristiana, cosa è per te la cosa più importante?*".

Alphonsine rispose più o meno in questi termini: "Amo Dio e sua Madre che ha messo al mondo per noi il Redentore". La Signora aggiunse: "*Veramente*". "Sì, è proprio così", continuò la veggente.

La Signora a questo punto fece la seguente importante dichiarazione: "*Se è così, io vengo a consolarti, perché ho ascoltato le tue preghiere. Voglio che le tue compagne abbiano fede, perché non ne hanno abbastanza*". La Signora le chiese pure di insegnare alle sue compagne a pregare perché non sapevano pregare o non lo facevano abbastanza, e tenere in stima la devozione a Maria, loro Madre.

Alphonsine di rincalzo: "Madre del Salvatore, se veramente sei tu che vieni a dirci che qui nella scuola abbiamo poca fede, Tu ci ami! È per me una gran felicità vederti con i miei propri occhi".

Cf A. MISAGO, *Les apparitions de Kibeho au Rwanda*, (Bibliothèque du Centre d'Etudes des religions africaines, 13), Faculté de Kinshasa, Kinshasa, 1991, 23-27.

Cf anche la ricostruzione di Padre Maindrone: G. MAINDRON, *Apparizioni a Kibeho, Annuncio di Maria nel cuore dell'Africa*, (tr.it.), Queriniana, Brescia 1985, 38-39.

⁹ Anche la seconda veggente Nathalie Mukamazimpaka dirà a me, descrivendomi l'identità della Signora, che il colore della pelle Madonna era la sua bellezza incomparabile.

¹⁰ Ad Alphonsine pareva d'essere stata portata via da Kibeho. Saranno le sue compagne a dirle che tutto stava accadendo nel refettorio stesso.

¹¹ Le compagne aggiungeranno che il dialogo, durante l'apparizione, non avveniva solo in kinyarwanda, ma anche in francese, in inglese, in latino e in altre lingue sconosciute. Nel suo diario Alphonsine accenna al fenomeno della glossolalia come di qualcosa che le sarebbe stato riferito dalle compagne.

¹² Caratteristica delle apparizioni di Kibeho sarà proprio il fatto che le parole delle veggenti erano udibili da tutti, e poiché esse ripetevano le parole della Madonna, soprattutto in forma di interrogazione, quando cioè esse chiedevano alla Madonna conferma di quanto Essa aveva detto, noi possiamo conoscere le parole stesse dette dalla Madre del Verbo.

Pertanto le apparizioni di Kibeho sono ricostruibili facilmente grazie alle registrazioni che ne furono fatte.

¹³ Nell'apparizione del 24 aprile 1982 la Madonna spiegherà ad Alphonsine il perché delle sue apparizioni a Kibeho e perché Essa si era presentata come Madre del Verbo. Cioè sarebbe apparsa a Kibeho per ricordare ai credenti il cammino che porta alla salvezza, per aiutarli a ritornare a questo cammino e a seguirlo. Si sarebbe presentata come Madre del Verbo, perché sotto questo nome non ci sarebbe stato nessun dubbio circa la sua identità.

Alla fine, con la convinzione di essere stata visitata dalla Madonna, Alphonsine recitò tre Ave Maria e la sequenza dello Spirito Santo. Quindi la Signora scomparve lentamente, non di spalle, ma ritraendosi verso l'alto.

L'apparizione durò circa un quarto d'ora. Alphonsine ritornò nell'oscurità, attorniata dalle compagne e dall'animatrice del collegio, sr. Blandine, lasciandosi cadere improvvisamente¹⁴. Fu raccolta e trasportata con difficoltà a letto.

A questa prima apparizione pubblica ad Alphonsine seguirono tante altre fino a tutto il 1983. Poi una sola apparizione quasi ogni anno fino a quella conclusiva avvenuta il 28 novembre 1989.

Ricordiamo che a partire dal 12 gennaio 1982 iniziarono le apparizioni anche a Nathalie Mukamazimpaka fino al 3 dicembre 1983 e, infine, a Marie Claire Mukangango dal 2 marzo al 15 settembre 1982.

2.3: Le tre veggenti e il messaggio da esse ricevuto

Ci sembra opportuno offrire una presentazione succinta delle tre veggenti riconosciute e del messaggio ricevuto singolarmente dalla Vergine.

Le apparizioni di Kibeho, infatti, non furono mai apparizioni di gruppo, ma sempre individuali, e anche quando le veggenti ricevevano delle apparizioni insieme, queste avvenivano in modo tale che il dialogo della Vergine risultasse esclusivamente personale ad ogni veggente e non udibile e partecipato dall'altra.

2.3.1: La prima veggente, Alphonsine Mumureke, e il messaggio ricevuto

L'identità della veggente

Alphonsine Mumureke nacque il 21 marzo 1965 a Cyizihira, nell'ex-comune di Mugesera, nella parrocchia di Zaza, retta dai Padri Bianchi, nella provincia di Kibungo. Terza figlia di genitori separati, che non vivevano insieme al momento della nascita della loro figlia, Alphonsine fu battezzata a 12 anni, al quinto anno della scuola primaria. Cristiana normale, partecipava alla vita, sacramenti e attività, nella sua parrocchia. Desiderava studiare, senza escludere una possibile vocazione religiosa, forse più per assicurarsi una posizione sociale. Il suo ambiente familiare non era predisposto a educarla in una buona vita religiosa.

Al termine dell'ottavo anno della scuola primaria ottenne con l'aiuto di amici, sebbene non avesse superato l'esame di Stato, di essere accolta nel collegio di Kibeho, dove arrivò nel settembre 1981, due mesi prima dell'inizio delle apparizioni.

Nonostante provenisse da lontano, dall'est, dalla frontiera del Rwanda con la Tanzania, e quindi non conoscesse quasi nessuno, riuscì a integrarsi con le sue nuove compagne. Ma alla vigilia delle apparizioni la sua reputazione nel collegio non era tra le migliori. Agli inizi di novembre, prima delle apparizioni, aveva mostrato i sintomi di una malattia apparentemente misteriosa. I sintomi sembravano rimandare a degli scompensi cardiaci. Sensibilissima di fronte ad ogni rumore, un nonnulla la infastidiva. Alcune sue compagne la prendevano in giro, pensando che facesse tutto questo per ottenere considerazione e compassione. Tutti questi disagi finirono agli inizi del novembre 1981 per intervento medico.

A causa della poca stima di cui era circondata non c'è da meravigliarsi delle reazioni negative di varie persone nel collegio, sia tra le alunne, specialmente da parte di Marie Claire Mukangango, che, da acerrima nemica delle apparizioni, divenne veggente lei stessa dal successivo 2 marzo 1982, sia tra gli insegnanti.

Fu la prima delle tre veggenti ad avere le apparizioni della Madre del Verbo, il 28 novembre 1981, e fu l'ultima ad assisterne alla conclusione il 28 novembre 1989, dopo aver terminato gli studi

¹⁴ Altra caratteristica delle apparizioni di Kibeho saranno le cadute finali al termine d'ogni apparizione.

secondari nel collegio di Kibeho nel giugno del medesimo anno. È a lei che la Madonna confidò per prima la sua identità. Conclusi gli studi e diplomata come segretaria, dal settembre 1989 lavorava come dattilografa a Gikongoro, dove si trovava ancora al tempo del genocidio, aprile-luglio 1994. Desiderava di farsi religiosa presso le suore Benebikira. Le quali, però, non furono disposte a riceverla finché non fosse stato concluso il processo di discernimento sulle apparizioni da parte dell'autorità della Chiesa. Al tempo del genocidio del 1994 per la sua sicurezza fu ospitata nella parrocchia di Gikongoro. Nel luglio 1994, nel momento del grande sbandamento della popolazione, partì con dei conoscenti per lo Zaire. Giunta a Bukavu, fu accolta per tre o quattro settimane da alcune famiglie che la conobbero a Kibeho. Continuò poi il suo viaggio verso la Costa d'Avorio, dove dal 1995 alcuni benefattori le trovarono un posto presso l'istituto di studi superiori, chiamato "*Ecole Supérieure de Commerce Casting*" di Abidjan. Nel 1998, ottenne un certificato di buona riuscita che le consentiva di entrare per uno stage di due anni alla BAD (Banque Africaine du Développement).

Si iscrisse poi nel 2001 all'Istituto Superiore di Catechesi di Abidjan affiliato all'UCAO (Università Cattolica dell'Africa dell'Ovest), per ricevere una formazione religiosa più solida e quindi poi servire meglio la Chiesa. Il 26 luglio 2003, avendo terminato gli studi di scienze religiose, è entrata come postulante nel monastero delle Clarisse di Abidjan.

Messaggio ricevuto da Alphonsine Mumureke

Alphonsine Mumureke è testimone di un rapporto filiale con la Madonna, volendo essere considerata Mamma tenerissima dei suoi figli, si occupa della loro vita, della loro salvezza, e per questo li invita in modo persuasivo e accattivante ad aprire a Lei il cuore, a credere, a convertirsi.

Dal cuore di questa Mamma affiora la forte preoccupazione e la denuncia di un mondo chiuso nell'incredulità e nell'apostasia.

Il mondo dovrebbe diventare un "campo di fiori", di tutti i colori, bianchi, rossi, neri. L'acqua della fede ha la capacità di far rivivere i fiori avvizziti. La celeste giardiniera è proprio la Madre del Verbo che, avendo dato la vita umana al Figlio di Dio, a Gesù, ora continua a dare la vita della fede, la vita dello spirito a tutti gli altri suoi figli, vita che consiste nel credere in Dio, in Gesù, il Verbo fatto uomo in Maria.

La fede, significata dall'acqua che vivifica, è incentrata sul mistero dell'incarnazione. Il titolo stesso sotto cui la Madonna si presenta fin dal primo giorno, il 28 novembre 1981 rimanda al mistero dell'incarnazione. La Madre del Verbo richiama il sottofondo biblico della dottrina dell'Incarnazione così come appare nel prologo del Vangelo di Giovanni. "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Si è fatto carne e si è attendato tra noi, in Maria, la quale per questa ragione è la Madre del Verbo, cioè la Madre di Dio, e non solo la Madre di un uomo o la Madre di Cristo. Qui dietro ci sta tutta la controversia cristologica che non accettava che Maria fosse Madre del Verbo e Madre di Dio. La Madonna a Kibeho non vuole semplicemente, nello sfondo, farci risalire alla controversia efesina¹⁵, ma manifestare la sua materna preoccupazione circa l'ateismo e il materialismo dilaganti nella cultura in genere, e l'arianesimo, latente e dilagante, assai presente nella Chiesa.

¹⁵ Notiamo di passaggio che il titolo di Maria Madre del Verbo, quindi Madre di Dio, rimanda necessariamente alle reminiscenze della controversia nestoriana, agli interventi del papa Celestino e del vescovo di Alessandria, Cirillo.

Anche oggi, in forza di quel certo arianesimo che è affiorato non solo nella cultura in genere, atea e secolarista, ma anche tra i credenti, per i quali lo sguardo rivolto a Cristo è sempre meno sorretto dalla fede, secondo la quale Cristo è Dio e uomo contemporaneamente, bensì dall'ideologia che fa scendere Cristo solo al rango di un uomo eccezionale, profeta, uomo del sociale, si corre il rischio di seguire Cristo nella sua pura identità umana.

Ecco perché sotto il titolo di Madre del Verbo, con cui si presenta la Madonna a Kibeho, c'è in termini antitetici l'allusione all'apostasia presente nel mondo e in un certo qual senso anche nella Chiesa. Si dice "nella Chiesa", perché tutta la mentalità "orizzontalista", che trova udienza e seguaci nella Chiesa e che si esprime negli studi teologici, nella pastorale e nella liturgia, è figlia dell'arianesimo latente e dilagante.

Nel messaggio dato dalla Vergine ad Alphonsine c'è allora un forte invito alla conversione del cuore e al pentimento, ad una vita di fede e di preghiera autentica. Messaggio per tutti, ma soprattutto per le anime consacrate che hanno già fatto una scelta per Dio.

Il rinnovamento spirituale incontra poi nell'amore e devozione alla Madonna un passaggio obbligato.

2.3.2: La seconda veggente, Nathalie Mukamazimpaka, e il messaggio ricevuto

L'identità della veggente

Nathalie Mukamazimpaka, nata nel 1964 a Munini nella parrocchia di Muganza, nella provincia di Gikongoro, stava nel collegio di Kibeho già dal 1978. Orfana di mamma nel 1999, Gaudence Kabaziga, mentre il padre è ancora vivo, fu battezzata a quattro anni e cresmata nel collegio di Kibeho. Di modeste capacità intellettuali, al momento delle apparizioni, era alunna del primo anno della Sezione normale terminale. Le mancava ancora un anno per terminare e per diventare insegnante elementare, ma lasciò la scuola perché gliel'avrebbe chiesto la Madonna, al fine di occuparsi della missione¹⁶ di restare a Kibeho a pregare e a soffrire per la salvezza e la pace del mondo. Di carattere dolce, calmo, ispirato a saggezza, riservata, molto aperta alla preghiera, godeva di molta stima già prima delle apparizioni. Le sue compagne già la chiamavano "la specialista della preghiera". Faceva parte sia della Legione di Maria, sia del Rinnovamento Carismatico. Ebbe la prima apparizione di sera del 12 gennaio 1982 e l'ultima il 3 dicembre 1983. Nell'estate 1982 dice di aver avuto anche apparizioni di Gesù terminate il 30 maggio 1983. La Madonna le aveva chiesto di stare sempre nel collegio di Kibeho, dove essa spende ancora adesso il tempo nei lavori domestici, nella preghiera e nell'accoglienza dei pellegrini, godendo la stima e la fiducia della direzione e delle alunne, fatta eccezione per brevi tempi vissuti in famiglia.

Il giorno del massacro a Kibeho, il 14 aprile 1994, Nathalie stava nella casa parrocchiale di Kibeho in compagnia di due ragazzi ed un'amica che erano venuti a farle visita. Non aprirono la porta ai massacratori e rimasero nascosti in casa. Sentivano urla, spari, grida. Era un inferno. Quando riaprirono la porta, i cadaveri erano già stati tutti sepolti nelle fosse comuni, mentre il sangue continuava a scorrere nel cortile delle apparizioni. Nathalie chiese un segno alla Madonna sulla decisione da prendere. Verso la sera del 15 aprile, intorno alle 18,30, venne davanti alla porta della casa parrocchiale una camionetta che portò i quattro superstiti al vescovado di Gikongoro, dove si trovava ancora nel luglio 1994, quando le forze del FPR s'impadronirono della città di Butare e le ex-FAR (Forces Armées Rwandaises) fuggivano con i rifugiati verso Kibeho. Le fu poi consigliato di spingersi più lontano in direzione di Cyangugu. Arrivò quindi a Bukavu, in Zaire, e soggiornò presso alcune famiglie zairesi, legate a Kibeho, ma in seguito per un migliore raccoglimento fu ospite del monastero delle Trappiste di Murhesa. Nel 1996 fu accolta presso la congregazione delle Suore Figlie di Maria Regina degli Apostoli, fino a quando nel giugno di quell'anno partì per Nairobi in Kenia per una visita medica.

Desiderando sempre tornare a Kibeho, anche se la zona era diventata un campo di rovine dopo i massacri del 1994 e 1995, tutte le volte che sembrava avesse potuto ritornare accadevano sempre incidenti diplomatici o militari che le impedivano il rimpatrio, il che avvenne dopo varie peripezie solo l'8 dicembre 1996.

Per ora Nathalie risiede a Kibeho, nella casa parrocchiale, senza un impiego preciso e senza remunerazione, nella preghiera e nell'accoglienza dei pellegrini presso la cappella-santuario.

Nathalie si presenta con un fare dolcissimo, sempre con il sorriso che copre le molte sofferenze chieste a lei dalla Madonna, e con il dono della gioia per tutti, ai quali con semplicità partecipa il messaggio ricevuto.

¹⁶ Così mi confermò lei stessa nel mio dialogo con lei il 13 settembre 2001.

Quanto al suo avvenire Nathalie più volte ha ripetuto le seguenti parole: “Io stessa ho chiesto più di una volta alla Mamma (*Umubyeyi*) circa la mia sorte. Lei mi disse che non tocca a me dettare degli ordini, che è Lei che conosce il programma della mia vita e che me lo rivelerà un po’ per volta al momento che Lei vuole e come Lei vuole¹⁷”.

Messaggio ricevuto da Nathalie Mukamazimpaka

Il Messaggio ricevuto da Nathalie Mukamazimpaka è un forte invito alla preghiera, alla preghiera col cuore, senza ipocrisia, ad imparare a pregare e ad insegnare agli altri a pregare.

La preghiera manifesta un’autentica conversione se si traduce in contemplazione della Passione del Signore, partecipando con l’esperienza della propria sofferenza al mistero d’espiazione della croce del Cristo. È il messaggio dell’apostolo Paolo, Col 1,24: “Io gioisco nelle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca dei patimenti del Cristo a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa”, ad essere rievocato dagli inviti della Madonna.

Anche perché, come insistette la Madonna con Nathalie, a partire soprattutto dal maggio 1982: “Il mondo va molto male; vi si commettono troppi peccati, vi regnano la malvagità (*urugomo*) e le rivalità, non c’è concordia”. Ed anche: “Il mondo sta per cadere nel baratro, versa in uno stato bruttissimo; e se non vi pentite e non convertite i vostri cuori, cadrete tutti in un baratro”.

Nel mondo non c’è pace, non c’è amore, ma regna l’egoismo, l’odio, la violenza, la guerra, l’incredulità, l’empietà. È urgente pertanto cessare di indurire il cuore, bisogna pentirsi, rinunciare al peccato e praticare i comandamenti di Dio.

2.3.3: La terza veggente, Marie Claire Mukangango, e il messaggio ricevuto

L’identità della veggente

Marie Claire Mukangango è nata verso il 1961 a Rusekera, nella parrocchia di Mushubi, nella provincia di Gikongoro. Battezzata a cinque anni, fece la cresima a nove anni. Dati i tre matrimoni di sua madre, Marie Claire soffrì della mancanza dei genitori. Frequentati con successo gli studi primari, superò l’esame ufficiale di Stato per essere ammessa alla scuola secondaria di Kibeho nel 1977. Avendo dovuto ripetere il primo anno del Ciclo d’orientamento, si trovò poi in classe con la veggente Nathalie Mukamazimpaka. Di capacità intellettuale media, era di carattere attivo e intraprendente, semplice, socievole, espansiva, particolarmente dotata per la danza e il teatro. Aperta e spontanea, diceva apertamente il suo pensiero, anche quando le cose non andavano. Incapace di stare a lungo ferma, era un po’ turbolenta a scuola. Le sue compagne le volevano bene e la eleggevano volentieri come loro portavoce. Nella vita cristiana, niente di particolare e di esemplare. Pregava, ma senza tante insistenze. Non le andava il Rinnovamento Carismatico. Più portata all’azione che alla preghiera, da piccola pensava di farsi suora, ma poi questo desiderio lentamente scomparve.

Poiché Alphonsine le era antipatica, fin dall’inizio delle apparizioni cercò di smascherarla. Per lei le apparizioni di Alphonsine erano una simulazione interessata. Assisteva alle apparizioni per prendere in giro, oppure se n’allontanava, ritenendo che quanto stava accadendo era come una profanazione del sacro. Le veniva di pregare per la Madonna, recitando il rosario per Lei, piena di compassione per la Madonna che era presa in giro e detronizzata dalla falsa madonna di Kibeho. Cominciò poi a compiangere anche Nathalie, che tanto stimava, per essersi lasciata prendere nel tranello. Chiusa nei suoi dubbi, non riusciva a capire la sicurezza di chi credeva nell’autenticità delle apparizioni. Tutto ciò durò fino al 2 marzo 1982, giorno in cui iniziarono anche per Marie Claire Mukangango le

¹⁷ Cf A. MISAGO, *o.c.*, 178, in cui l’autore, come membro della commissione, si riferisce al colloquio avuto con Nathalie il 10 luglio 1983. A me la veggente ripeté le stesse cose il 13 settembre 2001.

apparizioni che terminarono il 15 settembre 1982. Terminati gli studi secondari nel giugno 1983 con il diploma d'insegnante di scuola primaria, insegnò per un anno nell'ex- comune di Muko, nella parrocchia di Mushubi. Il 22 agosto 1987 si sposò con un universitario della sua regione che lavorava all'Office Rwandais d'Information (Orinfor) di Kigali, come giornalista, un certo Elie Ntabadahiga. I due abitarono in Kigali, mentre lei continuò a fare l'insegnante elementare. Non riuscirono ad avere figli.

Al tempo del genocidio stava ancora con il marito a Kigali nel quartiere di Gatsata. Alcuni testimoni affermano che lei e suo marito furono condotti con altri verso Byumba per essere massacrati dalle forze del FPR. Marie Claire, di etnia hutu, fu assassinata, infatti, all'epoca del genocidio del 1994, al momento in cui tentò di protestare invano contro l'arresto di suo marito, che fu portato poi verso una destinazione sconosciuta.

Messaggio ricevuto da Marie Claire Mukangango

A Marie Claire Mukangango la Madonna non rivelò il suo nome. È vero che si può arguire dalle modalità e dal tenore dei dialoghi che ad apparirle fosse certamente la Vergine Santa.

Il 2 marzo 1982 nessuna figura fisica riconoscibile si fece vedere a Marie Claire, ma una Voce che spiegò il motivo di tante sofferenze che c'erano nel collegio di Kibeho da quando la Madonna aveva cominciato ad apparire.

E quando la Voce assunse la fisionomia di una donna, approssimativamente con i connotati presentati dall'apparizione ad Alphonsine, essa attirò l'attenzione della veggente su uno strumento di preghiera che è il Rosario dei Sette Dolori. La Madonna non solo propose a Marie Claire di rispolverare una pratica mariana che era stata importata dal Belgio nel lontano Rwanda, soprattutto attraverso l'uso che una volta se ne faceva presso la congregazione delle suore Benebikira, ma gliene dava tutte le motivazioni in riferimento al grande compito da svolgere da lei stessa, un compito di espiatione e, diremmo, di annuncio della necessità di ricorrere alla meditazione sulla Passione di Cristo per salvare il mondo dai suoi mali e dai suoi peccati, che sono la causa di ogni male. L'esercizio di pietà popolare che la Madonna chiese alla veggente di diffondere in cerchi sempre più allargati, al collegio di Kibeho, alla parrocchia di Kibeho, alla diocesi di Butare, a tutte le Chiese locali del Rwanda per poi raggiungere la Chiesa intera, è un modo assai semplice di poter meditare la Passione del Signore con Maria e accompagnati da Lei. Questa pratica, come il rosario tradizionale, può facilmente essere adottato da tutti, dai più poveri ai più navigati nelle cose di Dio, così che veramente tutti possono accogliere e vivere il messaggio di Kibeho riguardante la salvezza e la pace del mondo attraverso la conversione, il recupero della fede, il ritorno alla preghiera sincera, la mortificazione, l'offerta amata di ogni tipo di sofferenza unita, appunto, alla "memoria" amorosa della Passione di Cristo.

Per questo la Madonna, apparendo a Kibeho l'8 maggio 1982, fece vedere a Marie Claire come in un film la Passione del suo Figlio, per suscitare la partecipazione piena di commozione e piena di lacrime di compunzione, ma soprattutto la voglia sincera di aderire al messaggio, che era per il mondo intero: "*Pentiti, pentiti, pentiti*".

Poiché delle tre veggenti, Marie Claire fu l'ultima a ricevere la grazia dell'apparizione e la prima a vederne la conclusione, ed essendo Marie Claire l'unica ad aver già concluso la sua esistenza terrena in quello che possiamo chiamare il martirio nazionale del Rwanda (genocidio etnico del 1994), possiamo guardare a lei come a un punto di riferimento del messaggio stesso delle apparizioni.

Il cambiamento che la venuta della Madonna e il suo messaggio produssero in Marie Claire è veramente emblematico. Quella che "non credeva", per l'intervento strategico della Madonna, diventò non solo "credente", ma anche un segno indicativo dell'autenticità di tutto quello che cominciò ad accadere a Kibeho dal mezzogiorno del 28 novembre 1981.

Anzi l'incidenza del messaggio di preghiera e di sofferenza legato alla meditazione della Passione di Gesù e dei Dolori di Maria condusse la veggente al bagno di sangue in cui pure essa, come centinaia di migliaia dei suoi connazionali, concluse l'esistenza terrena.

Un'esistenza, per altro, vissuta nell'ordinarietà della vita di famiglia e del matrimonio, come appunto fu per Marie Claire, l'unica che delle tre visse nella vocazione matrimoniale.

Tutta quest'avventura che fece di Marie Claire una delle mediatrici scelte del "dono del cielo" che è Kibeho finì il 15 settembre 1982, giorno in cui la liturgia della Chiesa celebra la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata.

Forse che quella che apparve a Marie Claire per circa sette mesi (non sono forse sette come i sette dolori di Maria?) non era la Vergine Madre Addolorata? La Madre del Verbo, la quale dopo avere ricevuto verginalmente nel suo grembo il Verbo fatto carne per la redenzione dell'umanità, lo donò a sua volta al mondo intero nel nuovo parto verginale che fu, e per il Figlio e per la Madre, l'esperienza della Passione. E, tutto questo, per la salvezza e la pace del mondo.

3- *Fenomenologia straordinaria di questi fatti*

Ci sembra utile offrire un prospetto sintetico dei fenomeni che accompagnarono lo svolgimento di queste apparizioni africane, che si diversificano non poco da fatti analoghi conosciuti dalla tradizione cattolica di tutti i tempi.

3.1: *Identità dell'apparizione*

La Madonna fin dal primo giorno, il 28 novembre 1981, si era presentata come la Madre del Verbo, *Nyina wa Jambo*, mentre a Nathalie si è presentata come la Madre di Dio, *Umubyeyi w'Imana*. A Marie Claire, invece, la Madonna non indicò mai il suo nome, perché la veggente non si preoccupò mai di domandare alla Madonna quale fosse il suo nome, anche perché, senza ombra di equivoci, essa comprese da subito spontaneamente che si trattava della Vergine.

Alphonsine afferma che nell'apparizione del 24 aprile 1982 la Madre del Verbo avrebbe dato la spiegazione del suo nome, affinché l'autorità della Chiesa e i fedeli che avrebbero sentito parlare dei fatti di Kibeho non avessero dubitato di riconoscervi la presenza materna di Maria, la Madre di Gesù Redentore.

Difatti, nel linguaggio cristiano del Rwanda il vocabolo *Jambo*, Verbo, fa pensare spontaneamente ed esclusivamente a Gesù Cristo.

La Madonna appariva né bianca, né nera, né meticcina, ma qualcosa di mezzo e d'inesprimibile. Nathalie mi diceva il 13 settembre 2001 che il colore della pelle della Madonna era la sua stessa luce che come un fascio promanava dal suo volto. Presentava l'età di chi non è né anziana, né giovane, qualcosa di mezzo. Stando a Nathalie, la Vergine aveva un'età compresa tra i 25 e i 30 anni.

La sua voce era dolce e musicale. La sua gesticolazione era altrettanto dolce e delicata. Alzava la mano per indicare qualcosa o per benedire, tracciando un segno di croce. Sorrideva delicatamente senza far vedere i denti.

Il suo vestito era bianco, senza cuciture, lungo fino ai piedi, con larghe maniche che si arrestavano ai polsi, mentre dal capo scendeva un velo che ricopriva tutto il corpo fino ai piedi come un ampio mantello, che era anch'esso bianco per Alphonsine, mentre era azzurro-cielo per Nathalie. Il velo, in forma di manto, pareva congiungersi alle maniche del vestito. Non portava la cintura.

Non si vedevano mai i capelli, neppure i denti, neppure i piedi, ma solo il volto e le mani. Solo due volte, per richiesta di Nathalie, il 15 maggio 1982¹⁸, come gesto confidenziale la Madre di Dio le

¹⁸ Nathalie quel 15 maggio 1982 si rivolse in modo tanto confidenziale alla Madonna dicendole: "Poiché tu persisti a nascondermi i denti, io racconterò alla gente che ho lasciato a Kibeho che tu hai denti come quelli di una talpa".

mostrò leggermente i suoi denti e le punte delle dita di un piede, mentre il 3 settembre 1983 le fece vedere le punte di entrambi i piedi.

Abitualmente teneva le mani giunte sul petto quando appariva ad Alphonsine e a Marie Claire, mentre a Nathalie appariva talvolta anche con le braccia allargate e le mani aperte, come è raffigurata nella medaglia miracolosa di Rue du Bac, a Parigi. La spiegazione che Nathalie avrebbe ricevuto dalla Madonna stessa sarebbe la seguente: le mani giunte significherebbero che tutte le grazie di Dio stanno in Maria, mentre le braccia aperte indicherebbero che Maria è la dispensatrice delle grazie.

Essa appariva, non camminando, ma come una statua che scivolava dall'alto al basso secondo Alphonsine e Marie Claire, o come un uccello che planava nella valle senza battere le ali, secondo Nathalie, restando sospesa sul prato verde illuminato non dal sole, ma dalla stessa luce di Colei che appariva, o su un campo immenso di fiori. Talvolta è stata vista già presente che chiamava la veggente. Durante l'estasi, oltre a stare sospesa su un immenso prato verde o sopra un campo immenso di fiori, restava in posizione superiore rispetto alla veggente e con il capo leggermente inclinato sulla veggente, almeno con Nathalie, obbligandola a sollevare lo sguardo in alto. Alla fine dell'estasi non se n'andava mai di spalle, ma, con lo sguardo rivolto continuamente alla veggente, si ritraeva indietro scomparendo.

3.2: Tempo: lunghezza delle apparizioni

Le apparizioni, eccettuata la prima ad Alphonsine il 28 novembre 1981 che durò circa quindici minuti, tutte le altre sono state assai lunghe. Non meno di un'ora e mezzo fino anche, una volta, il 15 agosto 1982, a otto ore, dal pomeriggio fino a notte inoltrata. Questo è un altro particolare delle apparizioni della Madre del Verbo a Kibeho.

La lunghezza di anche sei, otto ore si spiega perché le apparizioni non avvenivano in gruppo e perciò, poiché potevano durare anche un'ora e mezza per la singola veggente, come per Alphonsine, o tre ore, come per Nathalie, se le veggenti si succedevano nelle apparizioni sul podio o nel cortile, evidentemente i tempi della durata dell'apparizione si assommavano, attirando l'attenzione della gente per molto tempo. Dobbiamo ricordare la sequenza degli atti che si succedevano. Normalmente all'inizio si recitava il rosario, talvolta anche il rosario intero. Poi durante l'apparizione la veggente cominciava a cantare, sia canti conosciuti, sia canti improvvisati, sia nelle parole, sia nella melodia. I dialoghi con la Vergine si riempivano anche di lunghi silenzi. A volte la Madonna inviava la veggente in mezzo alla gente per benedire o per pregare sulle persone. Non mancavano poi, da parte della veggente, molte preghiere d'intercessione per i vari bisogni o per le persone che chiedevano la preghiera¹⁹.

Alla lunghezza concorreva anche il carattere "verboso" dei dialoghi che avvenivano nel corso delle apparizioni. Ci si sarebbe aspettata una maggiore essenzialità. Ma questo è un altro aspetto "teologico" di Kibeho. A Kibeho la Madonna si presenta come "Mamma" che ama intrattenersi con i suoi figli e figlie, anche sugli aspetti più ordinari della vita quotidiana. La Madonna, infatti, non era venuta per riaffermare qualche dogma della fede, ma scendeva e intenzionalmente s'incarnava nella vita dei suoi figli, nella vita, ad esempio, del collegio di Kibeho, oltre che rivolgere "richiami" riguardanti tutto il mondo.

3.3: Le cadute mistiche

A parte le cadute che concludevano le apparizioni, dovute all'effetto del ritirarsi dell'energia con cui la Madonna attirava a sé e per molto tempo la veggente, si assisteva anche a pesanti cadute durante le stesse apparizioni, mentre nell'estasi continuava la conversazione o i canti e le preghiere.

¹⁹ Quanto alla descrizione dei passaggi che avvenivano durante l'apparizione e che contribuivano a prolungarne la durata, cf A. MISAGO, *o.c.*, 308.

Le cadute avvenivano in avanti, indietro, con la testa che sbatteva a terra, ma senza che le veggenti si facessero del male o riportassero contusioni. Poi i rialzi avvenivano con la massima disinvoltura. Le spiegazioni possono essere diverse. Maindrón²⁰ riferisce le interpretazioni che le stesse veggenti davano. Forse erano effetto della reazione provocata dalle scene atroci della Passione che la Madonna mostrava loro²¹, oppure poteva trattarsi di una penitenza richiesta dalla Madonna per espiare i peccati del mondo, come avvenne per Marie-Claire il 15 agosto 1982, o fors'anche per ricordare che senza Dio l'uomo è estremamente debole e non può nulla²².

3.4: Viaggi mistici con la Madonna

Sono le esperienze particolari avute una sola volta da Alphonsine nei giorni 20-21 marzo 1982 e tre volte da Nathalie, il 4 settembre 1982, nei giorni tra il 30 e il 31 ottobre 1982, e tra l'1 e il 2 aprile 1983²³.

Tali esperienze duravano a lungo, dalle sei alle sette ore consecutive.

Le veggenti affermavano di essersi sentite trasportare via da Kibeho verso l'aldilà, per visitare l'inferno, il purgatorio e il paradiso, come affermava Alphonsine²⁴. Qualcosa di analogo, con esperienze diverse, accadde anche a Nathalie²⁵.

²⁰ Cf G. MAINDRON, *o.c.*, 57-58.

²¹ Cf ad esempio Marie Claire nell'apparizione dell'8 maggio in cui le furono mostrate le scene della Passione.

²² Cf la testimonianza del dott. Bonaventure Muremyangango riportata in G. MAINDRON, *o.c.*, 189; così pure il parere della commissione medica espresso nel luglio 1984: cf C.M.A.K., «*Deuxième Rapport/ Branche "Santé mentale"*», luglio 1984, 51-52. Cf G. SGREVA, *o.c.*, 222-224. Inoltre, le cadute del cosiddetto "riposo nello Spirito" non avvengono in modo violento e improvviso come le cadute delle veggenti di Kibeho, al termine delle estasi e anche durante le estasi stesse.

²³ Si tratta di esperienze straordinarie, vissute da due veggenti, ben controllate da testimoni oculari²³, almeno l'esperienza di Alphonsine, e per Nathalie, l'esperienza del 30-31 ottobre 1982 fu rigorosamente seguita da due membri della commissione teologica, l'Abbé Augustin Misago e l'Abbé Frédéric Rubwejanga, ora entrambi vescovi, e inoltre dall'Abbé Epaphrodite Kayinamura, economo diocesano di Cyangugu e dall'Abbé Thaddée Rusingizandekwe, cappellano delle Forze Armate rwandesi, da nove anni detenuto nel carcere di Gikongoro, accusato innocentemente di complicità con il genocidio.

²⁴ Alphonsine cominciò con la visita nel luogo dove stanno "coloro che non verranno perdonati", il luogo della disperazione, per passare poi al luogo abitato da "coloro che saranno perdonati", e giungere infine al luogo della luce, abitato da "coloro che obbediscono a Dio".

Tale distribuzione suppone un giudizio dopo la morte che fa ripartire gli uomini secondo le tre destinazioni definite dal giudizio morale, paradiso, purgatorio e inferno.

²⁵ Il viaggio mistico di Nathalie il 4 settembre 1982. In quest'esperienza la veggente dice di essere stata portata dalla Madonna per la durata di quattro ore in un luogo bellissimo e pieno di luce, in cui si distinguevano tre zone differenti. In una prima zona si ammiravano dei fiori bellissimi, in un'altra c'erano dei fiori appassiti, e in una terza c'erano dei fiori secchi. La Madonna dava questa spiegazione: i fiori bellissimi che si beavano nella luce erano simbolo degli uomini che sulla terra pregano veramente e vivono i comandamenti; i fiori appassiti sono immagine degli uomini, meno buoni, che pensano a pregare solo quando hanno bisogno nelle prove. I fiori secchi invece sono gli uomini che non credono in Dio, non pregano e non osservano i comandamenti. In altre parole la Madonna con quella visione offrì alla veggente un quadro dell'umanità nelle sue relazioni con Dio.

Nathalie, poi, il 30 ottobre 1982, in un'apparizione che continuò dalle 16,00 alle 21,00, restando però ancora immobile fino alle 4,30 del giorno seguente, fu portata prima in un luogo, detto "luogo della riunione", in cui essa vide sette uomini in bianche vesti, gli angeli, che lodavano Dio e venivano in aiuto degli uomini; poi nel luogo della luce, detto anche il luogo della "Pienezza della gioia", dove si trovavano i servi ben amati, i favoriti dell'Altissimo.

Poi fu la volta di un altro luogo, immerso in meno luce, con figure vestite di vari colori. La Madonna le disse che quello era "il luogo della prova" e ad abitarlo erano i "perseveranti", i "pazienti" che conservano ancora la speranza. Infine, giunsero in un luogo pieno di calore, dove c'erano persone infelici con vesti nere. Era il "luogo della punizione", abitato dagli incorreggibili.

Altro viaggio mistico avvenne per Nathalie nella notte dell'1 aprile 1983, venerdì santo, prolungatosi fino al mattino del sabato santo 2 aprile. Ne fu testimone ancora l'Abbé Augustin Misago e i sacerdoti della parrocchia di Kibeho. La Madonna portò Nathalie a visitare un altro luogo diviso in tre zone, diverse per la luce. Anzitutto Nathalie con la Madonna entrò in un luogo tutto oscuro, in cui non si vedeva nulla neanche la Vergine; poi passò in un altro luogo con

Tutte le volte che sono accaduti questi fenomeni dei viaggi mistici, la veggente, dopo lo svolgimento per così dire normale dell'apparizione, cadeva di botto, ma senza poi rialzarsi e uscire dall'estasi. Essa restava legata in modo familiare con la Madonna, ma non si udivano le parole. La veggente si sentiva leggera come lanugine e trasportata come in un aereo da un luogo all'altro, conservando i segni della sua corporeità, il suo corpo, i suoi vestiti, ma diventando totalmente leggera, muovendosi come la Madonna, la quale, in quanto guida, precedeva la veggente nelle visite o le due andavano insieme. Sia la Madonna come la veggente contemplavano a distanza questi luoghi, senza calarvisi dentro. La veggente aveva sempre la preoccupazione di non lasciare lo sguardo della Madonna, per non perdersi. La Madonna dava alle veggenti tutte le spiegazioni che riguardavano evidentemente i misteri dell'aldilà e della vita dopo la morte.

Dopo questo volo nell'estasi, al termine dell'apparizione, la veggente "ritornava a Kibeho", provando una sensazione di freddo e sentendosi molto più esausta di forze rispetto alle altre solite apparizioni.

I medici della commissione medica non sono riusciti a catalogare il fenomeno dei "viaggi mistici". Non si può trattare di catatonìa. I medici si sono accontentati di dire che questi sono "fenomeni incomprensibili"²⁶. Mentre i teologi hanno pensato a quelli che nella letteratura mistica sono chiamati "voli nello Spirito".

Evidentemente il contenuto di questi viaggi è esso stesso messaggio che vale per le veggenti, che vale per il mondo intero che ha bisogno di ripensare alla vita dopo la morte, e al giudizio finale.

Questo messaggio è per un mondo che è ateo e per i cristiani ripiegati sulla dimensione orizzontale, dimentichi del verticale e di quanto ci attende dopo la morte. Quindi questo contenuto "escatologico" è legato al messaggio fondamentale della fede e della conversione che la Madre del Verbo enuncia a Kibeho.

3.5: Benedizioni e guarigioni con l'acqua benedetta

Con Nathalie, nell'apparizione del 2 marzo 1982 la Madonna diede inizio all'uso della benedizione dell'acqua, con la quale poi in varie apparizioni, e durante l'estasi, guidate dalla Madonna, le veggenti passavano in mezzo alla gente per benedire. Alcune persone poi venivano benedette dalle veggenti in modo particolare, e all'insaputa della veggente stessa²⁷. L'uso fu voluto dalla Madonna, perché l'acqua benedetta tenesse lontano il maligno. L'acqua poteva essere aspersa o bevuta anche in gran quantità, oppure con essa ci si lavava il viso e le mani.

Nathalie asserisce che "Quest'acqua benedetta è talmente gustosa che se ne vorrebbe bere in continuazione. Più se ne beve e più se ne vorrebbe bere".

Se in altre apparizioni la Madonna aveva lasciato il segno della sua visita facendo zampillare una sorgente d'acqua, come a Lourdes, come a Banneux, a Kibeho la Madonna non accontentò Nathalie che avrebbe voluto la stessa cosa, ma diede inizio all'uso frequente della benedizione dell'acqua e della benedizione con l'acqua benedetta²⁸.

3.6: Visioni particolari, ad esempio quella del campo di fiori

Nell'apparizione del 16 gennaio 1982 la Madonna, come lo attesta Alphonsine, mostrò alla veggente un "campo di fiori". La Madre del Verbo invitò Alphonsine a fare con lei una passeggiata attraverso questo campo di fiori, con la possibilità per Alphonsine di toccare le varie specie di fiori.

un po' di luce, dove vide la Madonna, ma senza parlare con Lei; infine la Madonna la condusse in un luogo pieno di luce, una luce né di sole né di altra fonte luminosa conosciuta, ma assai speciale e piacevole. Cf il testo e la descrizione di tutte queste visioni in A. MISAGO, *o.c.*, 198-200.

²⁶ Cf C.M.A.K., *Premier rapport du 15/11/1982*, p.75.

²⁷ G. MAINDRON, *o.c.*, 59 riferisce che un giorno durante l'apparizione Alphonsine aveva asperso abbondantemente un alto funzionario di Kigali. Alla domanda perché la veggente avesse fatto questo, Alphonsine rispose di non sapere nulla, né di avere compiuto quel gesto e tanto meno perché l'avesse compiuto.

²⁸ Cf l'apparizione del 24 giugno 1982 a Nathalie.

C'erano fiori bellissimi e di tutti i colori, ma anche altri fiori appassiti. La Madonna le disse: "Questi fiori diverranno robusti e bellissimi se si darà loro acqua"²⁹.

La gente presente nel cortile e che assisteva all'apparizione ricorda che durante l'apparizione la veggente Alphonsine passava in mezzo alla gente e toccava la testa ora dell'uno ora dell'altro. Allora si comprese che il "campo di fiori" era semplicemente un simbolo di coloro che avrebbero accolto o no il messaggio della fede, o il messaggio di Maria, o si fossero convertiti. Il giardino di Maria allora si sarebbe arricchito di sempre nuovi fiori.

Quando nelle apparizioni che si avranno dal marzo 1982 si vedranno le veggenti passare in mezzo alla gente con l'acqua benedetta, questo gesto, considerato nello stesso tempo simbolo e azione di un sacramentale, si porrà come continuazione dell'immagine simbolica del campo dei fiori offerta nell'apparizione del 16 gennaio 1982.

Si può affermare che quello dell'azione profetico-simbolica sia stato un genere letterario particolarmente cercato dalla Madonna di Kibeho per dare maggiore concretezza e plasticità pedagogica al messaggio verbale.

3.7: L'apparizione del 15 agosto 1982 : profezia del genocidio rwandese

Per l'apparizione del 15 agosto 1982, preannunciata dalla Madonna a Nathalie il 24 giugno 1982 e ad Alphonsine il giorno seguente, 25 giugno, si ammassarono a Kibeho, davanti al podio intorno a 20.000 persone. Fu un'apparizione che contraddisse tutte le attese. Non gioia e festa, perché era la solennità dell'Assunzione, né miracoli, tanto attesi dalla gente, ma fu "venerdì santo" per la Madonna che piangeva di fronte al quadro di un mondo lontano da Dio, e un "calvario" per le veggenti.

Le apparizioni iniziarono intorno alle 16,00 per terminare alle 23,30 circa, quindi sette ore e mezzo in cui le veggenti si alternarono nell'ordine seguente, Nathalie, Alphonsine, Marie Claire e poi anche le presunte veggenti Valentine e Stéphanie.

La Madonna apparve, si legge nei diari delle veggenti, piena di tristezza, in lacrime. Alphonsine aggiunge che la Madonna fece interrompere tutti i canti.

Alla domanda delle veggenti la Madonna, come scrisse Nathalie nel suo diario, rispose: "*Quello che mi affligge è perché quando vengo da voi, uomini, voi mi fuggite. Io vi annuncio una buona notizia, ma voi non volete ascoltarla; io vi comunico un messaggio, ma voi non volete accoglierlo. Io sono afflitta anche per il fatto di vedere che i peccati non cessano di aumentare sulla terra, allorché dovrebbero diminuire di giorno in giorno...*".

Nathalie ancora racconta: "Continuai a chiederle perdono; ma più lo facevo, più essa si affliggeva, così che io vedevo i suoi occhi pieni di lacrime. Allora anch'io mi sentii molto abbattuta e caddi a terra più volte. Infatti, mi sentivo assai afflitta per lo stato in cui vedevo la Vergine. Di nuovo le chiesi perché fosse così arrabbiata. Essa mi rispose: "*Il mondo va molto male e se non fate nulla per pentirvi e rinunciare ai vostri peccati, guai a voi! È questo che mi fa soffrire, perché voglio risparmiarvi da questo abisso, perché non vi cadiate, ma voi rifiutate. Raddoppiate quindi lo zelo, figlia mia, per la preghiera a favore del mondo, perché i peccati diminuiscano e siano perdonati a chi lo desidera. Come potrei essere contenta quando vedo i miei figli prendersi gioco di me e che stanno per cadere in un baratro e perdersi? ...Sono venuta a voi per comunicarvi un messaggio che vi ricorda quello che avevate dimenticato, ma voi rifiutate di accogliermi: da allora soffro molto, ma so sopportare tutto con pazienza...Verrà un tempo in cui desidererete pregare, pentirvi e obbedirmi, senza la possibilità di giungervi, a meno che non lo facciate da ora, cominciando a pentirvi e a fare tutto ciò che attendo da voi*"³⁰.

²⁹ Cf Diario di Alphonsine, 7.

³⁰ Cf Diario di Nathalie, 15 agosto 1982.

Ad Alphonsine, alla quale la Madonna apparve subito dopo, non fu data la spiegazione del motivo della tristezza della Madre del Verbo. Ma, dopo un po' di silenzio, la Madonna disse: *“Se piango, è perché voi uomini vi trovate in uno stato così critico che io non riesco più a trattenere le lacrime per pietà di voi”*.

Poi, dopo altro silenzio, di nuovo stuzzicata dalla veggente, la Madonna disse per tre volte ad Alphonsine:

“Figlia mia, Io ho aperto le porte ma essi (=gli uomini) non hanno voluto entrare”. Poi aggiunse: *“Ho visto che il mondo era come moribondo, e quando sono venuta in suo soccorso, voi avete rifiutato”*³¹.

A Marie Claire, terza ad entrare in scena, la Madonna, assai triste, chiese come avesse assolto il compito di far conoscere il Rosario dei Sette Dolori, che le aveva proposto fin dall'inizio dalle prime apparizioni nel marzo del 1982. Poi, dopo un po' di silenzio, singhiozzando, la veggente fece forti preghiere d'intercessione per i peccati commessi dagli uomini più per debolezza umana che per malizia. La Madonna chiese inoltre a Marie Claire di non guardarla in faccia. Ad un certo punto la veggente si trovò gettata per dieci minuti e per sette volte consecutive in mezzo alle spine per espriare i peccati degli increduli e di coloro che non si convertono, lasciando l'impurità.

“Fa' di me tutto quello che vuoi, purché il mondo goda la pace; fa' di me tutto ciò che vuoi, tanto che questo mondo sia salvato”, supplicò Marie Claire, mossa da un sincero moto dell'animo che la voleva predisporre a vivere il ministero dell'espiazione per la pace.

Le veggenti continuavano a pregare supplicando la Madonna di avere misericordia. Piangevano, battevano i denti, tremavano come di freddo. Furono viste cadere più volte a terra a peso morto, mentre continuavano a pregare.

La Madonna chiedeva a tutte quanto già aveva chiesto a Nathalie: di lasciarsi, in pratica, ricoprire dalle sofferenze espiatrici per il male e i peccati del mondo.

I dialoghi furono seguiti poi da scene terrificanti.

Nathalie disse d'aver visto un abisso spalancato in cui rischiava di cadere una moltitudine di uomini.

Alphonsine vide fiumi di sangue, incendi, gente in lotta che si uccidevano, teste umane decapitate e sanguinanti, cadaveri abbandonati senza sepoltura.

Le visioni raccapriccianti viste in particolare da Nathalie e da Alphonsine trovano la loro chiave d'interpretazione in tutto il messaggio dato dalla Madonna rispetto alla situazione orribile in cui versa il mondo, che, sempre più lontano da Dio, corre il rischio di essere annientato.

Sicuramente le scene viste da Alphonsine s'impregnarono di percezioni profetiche sia sulla sorte del mondo, sia su quanto di spaventoso accadde in Rwanda e nelle nazioni che in Africa compongono la Regione dei Grandi Laghi. Sono tentativi di lettura, che non possono non lasciare senza risposta una domanda: *“Queste visioni rimandano a cose già avvenute, o forse ad altro che deve ancora arrivare sul mondo, se esso non si converte?”*. È un po' come la terza parte del segreto di Fatima, con cui, nella visione profetica di Kibeho, sembra di rinvenire delle analogie.

Quella del 15 agosto 1982 non fu, come sappiamo, la sola visione che la Madre del Verbo offrì alle tre veggenti.

Infatti, Nathalie, il 22 luglio, come poi anche il 27 luglio e il 9 ottobre 1982, e Marie Claire, durante l'apparizione dell'8 maggio 1982, furono beneficate varie volte della visione delle scene della Passione del Signore per incoraggiare la loro vocazione all'espiazione in unione alla Passione di Cristo.

3.8: Diggiuno straordinario di Nathalie

³¹ Cf Diario di Alphonsine, 15 agosto 1982.

Come abbiamo già ricordato, Nathalie praticò un digiuno, senza mangiare e senza bere nulla dal 16 al 23 febbraio 1983, per continuarlo, bevendo dell'acqua o qualche succo fino al 2 marzo successivo, e sotto rigorosa sorveglianza.

Doveva essere all'inizio un digiuno completo di 14 giorni, dal 16 febbraio, mercoledì delle ceneri, al 2 marzo 1983, senza mangiare e senza bere nulla, nutrendosi della sola Eucaristia. Questa sarebbe stata la richiesta della Madonna già nell'apparizione del 12 gennaio 1983. La spiegazione data dalla Madonna per questa iniziativa, per la quale la veggente si sentiva totalmente impreparata, era di seguire Gesù nella sua esperienza di quaranta giorni nel deserto e di partecipare alla sofferenze del Signore nella sua Passione. La Madonna avrebbe anche chiesto a Nathalie di non mostrare all'esterno la sua sofferenza, per non attirare la compassione degli altri³².

4- *Il messaggio mariano*

Se le esperienze delle apparizioni e quindi anche il messaggio dato dalla Vergine era individuale, tuttavia il messaggio di Kibeho presenta delle costanti e degli elementi comuni che, accolti insieme, ci possono offrire il messaggio di Kibeho nella sua globalità.

E' da questa globalità che si evince la peculiarità, poi, del messaggio della partecipazione alla Passione del Signore come mezzo indispensabile per la salvezza e la pace del mondo e la stesso rinnovamento della Chiesa.

4.1: "il mondo è in rivolta", ***"Il mondo verso il baratro": una diagnosi negativa del mondo, se non si converte***

Quando il 13 settembre 2001 ebbi a Kibeho un colloquio con Nathalie, alla mia domanda quale fosse la sintesi del messaggio della Madre di Dio apparsa a Kibeho, a distanza di vent'anni la veggente mi rispondeva: *"Tante volte la Madonna mi disse che il mondo va male. Vi si commettono troppi peccati. Sta per cadere in un baratro. Solo con la preghiera, la penitenza e il digiuno, e*

³² Sr. Germaine, direttrice del collegio, e poi lo stesso vescovo di Butare furono informati, e quindi anche le due commissioni, il 10 febbraio 1983, quella teologica, il 16 febbraio 1983, quella medica. Nathalie, che avrebbe voluto vivere la sua esperienza in tutta discrezione, si vide circondata di una sorveglianza meticolosa, in cui almeno cinque medici e otto infermiere si davano il turno per seguirla. La Commissione medica si portò a Kibeho solo nella giornata del giovedì 17 febbraio. Addirittura il suo presidente, dr. Venant Ntabomvura, esigette un giuramento dal personale coinvolto.

La sorveglianza piena, però, iniziò solo, di fatto, il 19 febbraio. Le infermiere dovevano seguire meticolosamente la veggente in ogni suo movimento, anche nel bagno. Nathalie continuava normalmente la sua vita, dentro e fuori la camera, in cappella, con la gente, con i pellegrini, ma sempre sotto scorta.

Il comportamento di Nathalie fu edificante. Sempre serena, sorridente. Si nutriva solo dell'Eucaristia che le era portata da sr. Germaine.

Il 23 febbraio Nathalie ebbe nella serata, tra le 20,10 e le 21,10, un'apparizione di Gesù che le diede l'autorizzazione a bere qualcosa dal giorno seguente fino alla fine, il 2 marzo.

In tutto questo tempo, il vescovo mons. Gahamanyi venne tre volte a Kibeho per trovare Nathalie.

Il 26 febbraio seguente Nathalie ebbe un'apparizione pubblica sul podio dalle 15,00 alle 16,45, sotto un sole cocente. Il dott. Fidèle Sibomana, membro della commissione medica, affermò meravigliato: "Io credevo che essa non avrebbe potuto stare in piedi per trenta minuti; invece lei ha superato le mie previsioni, perché ha resistito per un'ora e quarantacinque minuti d'apparizione sotto un sole di piombo. Questo mi pare insolito".

La conclusione del digiuno fu il mattino, alle 8,00, del mercoledì 2 marzo, dopo 14 giorni di digiuno, di cui 8 pieni e 6 con bevande.

offrendo la propria sofferenza, d'ogni specie, unita alla Passione del Signore, si può salvare il mondo e ottenere per esso la pace".

Il mondo va male e la diagnosi che ne fa la Madonna, parlando con i veggenti, richiama le varie situazioni di peccato che incombono sul mondo della fine del secondo millennio.

La terapia per la sua salvezza e per la pace sono la preghiera fatta senza ipocrisia, cioè fatta con il cuore, la penitenza e il digiuno. Ma la specialità della terapia per la salvezza del mondo data a Kibeho è l'espiazione come partecipazione alla Passione di Gesù.

"Il mondo è in rivolta", disse la Madonna a Nathalie il 27 marzo 1982.

Ancora a Nathalie, il 6 luglio 1982, la Madre di Dio chiese di assumere la specifica vocazione al ministero dell'intercessione e dell'espiazione per la salvezza del mondo: *"Mentre tu sei ancora su questa terra, tu devi contribuire per la salvezza di molti uomini caduti nel baratro. T'incarico di toglierli di là, collaborando con me"*.

Nella stessa apparizione, come poi in quella del 28 agosto e del 4 settembre 1982, la Madonna attraverso una serie di visioni fece vedere a Nathalie quanto il mondo andasse male: apparvero, allora, scene di dissensi, di odio, di violenza, scene di guerre fratricide, di empietà e di ribellione contro Dio.

L'espressione *"Il mondo sta cadendo in un baratro (=kugwa mu rwobo)"* frequentemente fu spiegata da Nathalie con le seguenti puntualizzazioni: nel mondo si trovano odi d'ogni genere, malvagità, dispute e dissensi, depravazione dei costumi, ribellioni contro Dio, assenza di amore fraterno, non si prega più, ecc.

Quello della Madonna è perciò un pressante avvertimento, perché si abbiano a cuore le sorti dell'umanità³³.

Il 15 agosto 1982 a Nathalie la Madonna disse tra l'altro: *"...Il mondo va assai male, e se voi non fate nulla per pentirvi e per rinunciare ai vostri peccati, guai a voi! È proprio questo che continua a farmi male; perché io voglio liberarvi da un baratro, perché voi non vi cadiate, ma voi rifiutate..."* *"Il mondo ha dei denti...I peccati sono più numerosi delle gocce d'acqua del mare...Il mondo corre verso la sua rovina...Il mondo è sempre più cattivo"*³⁴.

Poi ad Alphonsine lo stesso 15 agosto 1982 la Madre del Verbo in pianto disse: *"Il mondo è sempre più cattivo...I peccati sono più numerosi delle gocce d'acqua del mare..."*.

Il suo dolore era incommensurabile: *"Se piango è perché voi, gli uomini, siete in uno stato critico che io non posso più trattenere le lacrime per pietà per voi"*. *"Figlia mia, io ho aperto le porte, ma essi (gli uomini) non hanno voluto entrare"*.

Lo stesso giorno la Madonna chiese a Marie Claire:

"Perché alcuni non credono che sono venuta per convertire il mondo? Io chiedo loro di correggersi, di lasciare l'impurità, di convertirsi, ma essi si rifiutano".

E chiarendo il significato della caduta tra le spine, la Madonna soggiunse a Marie Claire: *"Per questo sei caduta sette volte tra le spine, affinché io possa sciogliere il loro cuore indurito. Il mondo va male, figli miei: bisogna che vi mortifichiate per aiutare Gesù a salvare il mondo"*.

Il mondo va male, sta cadendo in un baratro, ha detto più volte la Madonna a Nathalie. E a tutte le veggenti confida che la medicina per la conversione e il benessere del mondo è la mortificazione e la penitenza espiatrici.

La stessa recita del Rosario dei Sette Dolori, tanto raccomandato dalla Madonna a Marie Claire, è un mezzo che la Madonna tanto ama e con il quale, meditando con Maria sulla Passione del Signore, si può meglio comprendere quanto valgano la salvezza e la pace del mondo, se è stata necessaria la Passione e la Croce del Figlio. Se *"il mondo è in rivolta"*, come disse la Madonna a Marie Claire il 27 marzo 1982, la terapia è la Passione del Signore, mentre una preghiera semplice

³³ Il 6 luglio, il 28 agosto e il 4 settembre 1982 Nathalie ricevette una serie di visioni sullo stato del malessere del mondo, scene di odio, di violenza, di guerre fratricide, di empietà e ribellione contro Dio: come esemplificazioni di come il mondo andasse male.

³⁴ Dal Diario di Nathalie, 15 agosto 1982.

per rivivere la memoria della Passione di Gesù, aggiunse nella stessa apparizione la Madonna, è di praticare il Rosario dei Sette Dolori.

4.2: Le cause del malessere del mondo: l'incredulità, la grande apostasia:

La fede, in un mondo senza fede

Già il primo giorno dell'apparizione ad Alphosine, il 28 novembre 1981, la Madre del Verbo giustificò la sua venuta dicendo che il suo desiderio era che tornasse la fede nel collegio di Kibeho: *"Voglio che le tue compagne abbiano fede, perché non ne hanno abbastanza"*. Ed Alphosine riconobbe subito che se la Madre del Verbo veniva per dare e rinnovare la fede, questo era segno di amore: *"Madre del Salvatore, se veramente sei tu che vieni a dirci che qui nella scuola abbiamo poca fede, Tu ci ami"*. Nella terza apparizione dell'1 dicembre 1981 la Madonna si lamentava ancora che nel collegio non c'era fede e non si credeva alla sua venuta. Nella quinta apparizione del 4 dicembre 1981, per coloro che attendevano miracoli, ricordava la necessità di credere anche senza vedere, riferendo le parole dette da Gesù a Tommaso (cf Gv 20,29): *"Beati coloro che crederanno, senza aver visto"*.

Ma il 6 dicembre 1981, giorno della sesta apparizione, la preoccupazione per la fede si estendeva al mondo intero. Era il primo accenno della Madre del Verbo all'incredulità del mondo, alla sua apostasia. In quest'occasione la Madonna si esprimeva in una maniera enigmatica: *"La fede e l'incredulità verranno senza che ve ne accorgiate"*. Forse per significare che Alphosine avrebbe dovuto dire a tutti in quale superficialità era caduto il mondo per il quale credere o non credere sarebbe stata la stessa cosa? E che la fede era diventata, anche nel caso più positivo, un affare talmente privato, da non costituire più un indice di incidenza nella mentalità del mondo contemporaneo? A Kibeho non si parla di fede combattuta o avversata, come a Fatima, dove si allude all'ideologia marxista e agli errori della Russia. Le apparizioni pubbliche a Kibeho finiscono definitivamente nel 1989, l'anno della *perestroika* russa, l'anno dell'abbattimento del muro di Berlino, l'anno in cui è cessata "convenzionalmente" la lotta "militante" contro la fede, ma è cresciuta ovunque l'allergia "culturale" nei confronti di Dio. A Kibeho, in effetti, la preoccupazione della Madonna è rivolta ad un mondo non più preoccupato della fede e di tutto ciò che la concerne, ad un mondo che, di fatto, proclama che non serve combattere Dio, e ciò che importa è di vivere non facendo caso alla sua esistenza, *etsi Deus non daretur*.

Nella sesta apparizione, quell'appunto del 6 dicembre 1981, quando iniziò l'uso di chiedere alla Madonna di benedire i rosari portati dalla gente, alcuni di loro cadevano e quindi non venivano benedetti dalla Madonna. Questo poteva essere considerato come un atto discriminatorio da parte della Madonna. In effetti, non c'era il rischio che fosse rivelato in pubblico il nominativo della persona il cui rosario non veniva benedetto. Nello stesso tempo, quanto accadeva diventava un aiuto che la Madonna dava al proprietario del rosario non benedetto: egli avrebbe dovuto umilmente capire che la sua fede era assente o in ogni modo assai debole. Era un avvertimento, pertanto, che dava la Madre ed un implicito invito a rinnovare o a rinforzare la fede spenta.

Già abbiamo riferito quello che accadde il 16 gennaio 1982 allorché la veggente Alphosine si vide immersa in un campo sterminato di fiori di vari colori, alcuni dei quali erano bellissimi, molti invece erano appassiti. La Madonna invitava la veggente a dare acqua ai fiori appassiti. Nelle intenzioni della Madonna la veggente diventava un apostolo che, spargendo l'acqua della fede, contribuiva a rinnovare i non credenti o i credenti, la cui fede non era alimentata.

4.3: Forte invito alla conversione

Al mondo caduto nella lontananza da Dio con spaventose conseguenze antropologiche, culturali e sociali, Kibeho risuona come un accorato e rinnovato appello alla conversione. Essendosi diffusa la notizia delle apparizioni, fin dal 16 gennaio 1982 cominciarono ad affluire sempre più i curiosi che poi, nella misura in cui erano toccati nel cuore, si trasformavano in

pellegrini. Pellegrini, quindi da Kibeho, dai dintorni, dal Rwanda, dai paesi limitrofi, come dall'ex-Zaire, dal Burundi, dall'Uganda, dalla Tanzania, e pellegrini d'ogni estrazione sociale, uomini, donne, giovani, ignoranti e colti, alti funzionari dello Stato, di fede cattolica, ma anche tanti protestanti, musulmani e animisti, fino alle grandi masse del 31 maggio 1982 e del 15 agosto del medesimo anno.

Queste folle sempre di più diventavano dimostrazione della risposta che la Madonna desiderava dai suoi inviti alla conversione. E se questa gente, superando l'iniziale momento della comprensibile curiosità, cominciò a frequentare sempre di più Kibeho, era perché veniva toccata nel cuore e passava alla fede. Fede non solo per l'accettazione dell'autenticità delle apparizioni, attraverso una decantazione critica di quelli che potevano diventare sempre più i segni probabili di credibilità, discernendo tra i veri e i falsi veggenti, ma soprattutto fede nel messaggio accorato della Madonna e adesione ad esso.

Se a Kibeho non si può dire che non ci siano stati dei segni prodigiosi o miracoli, grazie alla preghiera, all'uso dell'acqua benedetta, ecc., però il grande miracolo che coinvolgeva sempre di più era quello della conversione.

A chi chiedeva miracoli la Madonna rispondeva che essa dava ciò che voleva, come voleva e quando voleva.

L'11 giugno 1983 la Madonna pose queste domande perentorie a Nathalie: "*Vi alzate? (Murabyutse?)...Vi lavate? (Muriyuhagira?)...Tenete gli occhi aperti? (Murakanuye?)*".

Nell'apparizione del 4 luglio 1983, ma anche tante altre volte, la Madonna, rivolgendosi a Nathalie, invitò alla conversione, purificandosi e lavandosi con l'acqua benedetta: "*Svegliatevi, alzatevi, lavatevi e guardate attentamente (Mubyuke, mukanguke mwiuhagire, mukanure)*".

Nell'apparizione del 29 ottobre 1983 la Madonna, rinnovando la triplice richiesta dell'11 giugno e del 4 luglio dello stesso anno, volle darle la spiegazione: "*Vi alzate? Cioè, volete staccarvi dalle cose di questo mondo che vi impediscono di seguirmi? Vi lavate? Cioè, ricevete il sacramento della penitenza? Tenete gli occhi aperti? Cioè, state attenti. Perché io vi mostro molte cose, ma voi non vedete nulla*".

Come espressioni di autentica conversione la Madonna chiedeva, oltre il recupero della fede, dell'umiltà, della ricerca della riconciliazione e della pace, anche l'ascesi con il distacco da ogni attaccamento alle cose di questo mondo, e quindi l'uso dei sacramenti, in particolare del sacramento della Penitenza.

È il grido accorato della Madonna venuta a Kibeho in nome di Dio per evitare al mondo la sua fine. Altre volte, come accadde nell'apparizione dell'1 aprile e poi ancora il giorno seguente, il 2 aprile, la Madonna ripeteva a Marie Claire l'invito pressante: "Pentiti, pentiti, pentiti". Era un invito che non rimaneva solo diretto alla persona che lo riceveva, ma la Madonna spiegava che, parlando così, in effetti, Essa intendeva rivolgersi al mondo intero. Infatti, continuava la Madonna: "*Quando ti dico così, non mi rivolgo solo a te, ma anche agli altri. Gli uomini d'oggi hanno svuotato tutte le cose del loro significato. Chi commette un fallo non vuole più ammettere di avere fatto il male*".

Il 5 agosto 1982 la Madonna diede un avvertimento a Nathalie per tutti quelli che non prendevano sul serio l'invito pressante alla conversione:

"Verrà un tempo in cui voi desidererete pregare, pentirvi e obbedire, senza più la possibilità di riuscirvi, a meno che non lo facciate da adesso cominciando a pentirvi e a fare tutto ciò che attendo da voi".

I frutti di quest'invito alla conversione non mancarono, anzi essi furono il segno più espressivo dell'autenticità stessa delle apparizioni, come fu notato dal vescovo Gahamanyi nelle sue lettere pastorali su Kibeho, rispettivamente del 30 luglio 1983, del 30 luglio 1986 e del 15 agosto 1988, come pure appare nella Dichiarazione con cui mons. Misago il 29 giugno 2001 riconosceva l'autenticità di Kibeho³⁵.

³⁵ Mons. A. MISAGO, *Dichiarazione* del 29.06.2001, 1.3: "Sicuramente il messaggio di Kibeho non ha ancora convertito tutti i Rwandesi né altri popoli che ne sono venuti a conoscenza, ma resta pure certo che esistono dei frutti positivi e potranno moltiplicarsi ancora".

Se a un modo caduto nell'ateismo, nell'empietà e nell'apostasia giunge forte l'invito alla conversione, la terapia per la sua salvezza consiste nei mezzi generici della preghiera e della penitenza-digiuno, mentre il mezzo specifico indicato dalla Madonna a Kibeho è dato dall'offerta della sofferenza in unione con la Passione di Cristo.

4.4 Invito alla preghiera insistente, fatta con il cuore, senza ipocrisia, per il mondo e per la Chiesa.

Già il primo giorno delle apparizioni, il 28 novembre 1981, la Madonna mettendo il dito sulla mancanza di fede nel collegio di Kibeho, esortava a riprendere la preghiera come espressione di un nuovo inizio della fede.

Nathalie, nell'apparizione del 29 ottobre 1983, disse alla Madonna: "Spesso mi hai detto che il mondo è cattivo, che dobbiamo pregare per il mondo; che dobbiamo metterci insieme per salvarlo". La terapia della Madonna prevede nella conversione personale, attraverso il trinomio preghiera-penitenza-sofferenza offerta, il grande programma di espiatione dei peccati del mondo. Vediamo ora singolarmente i tre elementi della terapia.

Da Kibeho parte un invito pressante e un'educazione insistente alla preghiera.

La Vergine insiste sulla *necessità della preghiera*

Nell'esortazione finale a tutta la serie di otto anni di apparizioni, il 28 novembre 1989, la Madre del Verbo torna a rilevare ad Alphonsine la necessità della preghiera: "*Pregate, pregate, pregate! Seguite il Vangelo di mio Figlio... Oh voi tutti che siete considerati pazzi perché amate pregare...*". Quando Nathalie il 2 marzo 1982 chiese come fare a cacciare il demonio, la Madonna rispose: "*Bisogna essere ferventi in una preghiera sincera e perseveranti nel cammino di conversione interiore. Satana non si attacca a chiunque che non sia vero cristiano e che non mi ami. Egli infuria contro di voi perché si rende conto che nella comunità ci sono molti che mi amano. Ma non abbiate paura, perché io sono con voi per proteggervi*".

L'invito pressante alla preghiera unito alla penitenza e alla sofferenza è soprattutto in vista di ottenere la salvezza del mondo. Nathalie in particolare si sente investita del ministero dell'intercessione per il mondo: "*Prega perciò molto per il mondo, perché sta cadendo nel baratro*". "*Mentre tu sei ancora su questa terra, tu devi contribuire per la salvezza di molti uomini caduti nel baratro. T'incarico di toglierli di là, collaborando con me*"³⁶.

Ed ancora a Nathalie, durante la terribile visione del 15 agosto 1982: "*Raddoppiate quindi lo zelo, figlia mia, per la preghiera in favore del mondo, affinché i peccati diminuiscano e siano perdonati a coloro che lo desiderano. Come potrei io essere contenta, allorché vedo i miei figli prendersi gioco di me ed essere sul punto di cadere in un abisso e di perdersi...?*".

La preghiera di lode e di ringraziamento a Dio è quella che è rivolta esclusivamente a Dio.

La preghiera d'intercessione e di domanda è quella che, stando a quanto Nathalie spiega, è rivolta alla Madonna, agli angeli e ai santi in quanto intercessori³⁷.

Si deve inoltre *pregare dal profondo del cuore, "pregare senza ipocrisia"*

In particolare è Nathalie che ricorda che spesse volte la Madonna l'ha esortata, come la veggente lo disse a me personalmente, a pregare non meccanicamente e superficialmente.

L'espressione ricorrente è "*Bisogna pregare senza ipocrisia (gusenga nta buryarya)*".

Sarebbe pregare con ipocrisia se si pregasse per farsi vedere dagli uomini. Invece, "*è con il cuore che si deve fare tutto*", disse la Madonna a Nathalie il 29 ottobre 1983.

³⁶ Apparizione del 6 luglio 1982.

³⁷ Cf. A. MISAGO, *o.c.*, 409-410.

Il 5 agosto 1982, a proposito della preghiera da farsi col cuore, la Madonna disse a Nathalie: *“Voi lo sapete solo a parole, ma quando si tratta d’impegnarsi, non si fa nulla. Anche quando ci sono quelli che fanno qualcosa in questo senso, essi in realtà non sanno quello che fanno, cosicché i loro cuori sono assenti, presi come sono da altre cose. È per questo che io vengo a rivolgermi degli appelli, a scuotere coloro che sono distratti e a distogliere dalle cose di questo mondo quelli che sono presi da esse, affinché possano compiere bene il loro dovere di pregare, senza distrazione e senza dispersione”*³⁸.

Quanto alle disposizioni per pregare bene, la Madonna il 5 agosto 1982 aggiunse a Nathalie: *“Voi non sapete domandare (gusaba); per di più voi non sapete come deve essere chi presenta una domanda...Chi domanda qualcosa deve farlo con disponibilità e umiltà, ma anche con tutto il cuore, cosciente del profitto che potrà ricavarne e del modo con cui se ne servirà. Inoltre deve avere la fiducia (ukwizera) e la pazienza nell’attesa di una risposta”*³⁹.

Ci possono essere anche le distrazioni nella preghiera. Ma la Madonna disse il 4 luglio 1983 a Nathalie che non bisogna confondere le distrazioni che possono venire nella preghiera con la preghiera fatta con ipocrisia: *“Quando si verifica una situazione simile, dal momento che voi siete venuta con la buona intenzione di pregare con il cuore, ciò vale meglio di quando uno viene a pregare unicamente per ipocrisia”*⁴⁰.

Sempre a Nathalie, nella stessa apparizione del 4 luglio 1983, la Madre di Dio suggerì che la sofferenza vissuta e accolta nell’amore e con gioia è un indispensabile coefficiente per la preghiera: *“...Talvolta quando noi siamo pieni di tristezza è il momento che noi ci mettiamo a cantare di tutto cuore; ma quando siamo nella gioia, noi ci comportiamo come se non fossimo mai presenti... Come Tu stessa l’hai detto spesso, a te piace dare le sofferenze perché possiamo pregare di più e meglio, perché quando noi siamo nella gioia, le distrazioni nelle nostre preghiere diventano più frequenti. Spesso noi ci presentiamo davanti a Voi con l’intenzione di pregare dal profondo del cuore, ma quando noi siamo qui i nostri cuori tornano, senza volerlo, alle cose di questo mondo. Per questo ci vedete spesso dire alla leggera molte parole, senza partire dal profondo del cuore”*.

Per pregare bene è necessario anche, se non si è malati, trovare una posizione del corpo che non sia troppo comoda. È anche, infatti, importante che durante la preghiera il corpo sia mortificato. Se quando si prega si sta troppo comodi è facile cadere in preda alle distrazioni. Preferibilmente non si sta seduti durante la preghiera, insegnava la Madonna a Nathalie il 29 ottobre 1983.

Se durante la preghiera viene il sonno, la Madonna consigliava a Nathalie di mettersi a pregare inginocchiata sul pavimento con le braccia aperte.

Anzi, l’obiettivo da raggiungere sarebbe quello della preghiera continua, anche nella notte, vincendo il sonno⁴¹.

Bisogna inoltre *pregare senza stancarsi per la Chiesa che va incontro a grandi tribolazioni*

Singolare fu l’apparizione del 15 agosto 1983. Alphonsine fu invitata dalla Madonna a pregare per la Chiesa cattolica, per la Chiesa in Rwanda, per la Chiesa d’Africa che avrebbe conosciuto nuovi martiri nel futuro, per il rinnovamento spirituale della Chiesa, per essere pronta nei momenti difficili. Così Alphonsine ricevette la missione di pregare anzitutto per la Chiesa e per i suoi pastori, vescovi e sacerdoti.

4.5 pregare con l’offerta della penitenza-digiuno

³⁸ Diario di Nathalie, 5 agosto 1982, 46.

³⁹ Ancora, Diario di Nathalie, 5 agosto 1982, 48.

⁴⁰ Cf A. MISAGO, *o.c.*, 413.

⁴¹ Cf i riferimenti agli insegnamenti dati dalla Madonna sulla preghiera in A. MISAGO, *o.c.*, 414.

Il messaggio d'invito alla penitenza e alla mortificazione è legato direttamente a quello della partecipazione amorosa alla Passione di Cristo, con l'offerta anzitutto delle proprie sofferenze morali e fisiche. Nell'esperienza delle tre veggenti il richiamo alla penitenza divenne anche invito ad accettare altre mortificazioni della propria volontà e dei propri progetti, per conformarsi alla Volontà di Dio che la Madonna veniva manifestando. Soprattutto lo dimostra Nathalie alla quale la Madonna chiese di rinunciare agli studi e allo stare in famiglia per dedicarsi pienamente ai programmi della Madre di Dio. Ma anche Marie Claire che pensava alla vita religiosa, la Madonna avrebbe proposto invece il progetto della formazione di una famiglia.

Ci sono state altre mortificazioni che la Madonna ha chiesto alle veggenti, delle quali ricordiamo la preghiera notturna all'aperto, sia a Nathalie, sia ad Alphonsine.

A Kibeho la Madonna non chiese un digiuno particolare. Che forse abbia voluto tenere presente la situazione della forte povertà africana, dove tante volte si può usufruire a stento di un solo pasto quotidiano?

Ma la forte esperienza vissuta da Nathalie con il digiuno quaresimale nella primavera del 1983 dice chiaramente come la Madonna abbia voluto segnalare attraverso la richiesta del digiuno un mezzo prezioso per rendere efficace la preghiera d'intercessione per la salvezza e la pace del mondo e per proporre una modalità ascetica assai concreta per significare il distacco dal peccato, la padronanza di sé e l'abbandono alla logica di Dio, perché "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 5,4).

5. Il messaggio-specifico: l'insostituibile valore salvifico della sofferenza vissuta in unione con la Passione di Cristo.

Il messaggio di Kibeho è in stretta relazione con la Passione di Cristo, sia perché la Vergine, nella sua identità si presenta, di fatto, come la Vergine dei Dolori, la Madre del Crocifisso, sia perché il contenuto del messaggio stesso è l'invito alla partecipazione alla Passione del Signore.

5.1 Un contesto mariano passilogico

La Madonna a Kibeho, oltre che come Madre del Verbo e Mamma universale e particolare, si presenta come l'Addolorata.

Presentiamo i primi due aspetti dell'identità mariana a Kibeho, per poi soffermarci più lungamente su Maria come l'Addolorata.

5.1.1 La Madonna si presenta come Madre del Verbo, che annuncia il mistero di Dio-Figlio nella Chiesa e nel mondo contro l'arianesimo e l'ateismo

La Madonna a Kibeho si presenta come Madre del Verbo ad Alphonsine e come Madre di Dio a Nathalie.

Già abbiamo ricordato come il titolo della parrocchia di Kibeho sia quello della Madre di Dio, alla quale nel 1934 fu dedicata la chiesa parrocchiale.

Madre del Verbo e Madre di Dio si equivalgono per qualificare l'identità dell'apparizione.

Entrambi i titoli, infatti, mettendo in risalto la Maternità Divina della Madonna, e quindi ponendo l'accento sulla relazione della maternità di Maria con la Divinità della persona del Figlio, segnalano una proiezione particolare della Madonna verso Dio e il Figlio di Dio.

Al di là di quella che è la vera identità di Maria in sé in quanto Madre di Dio, come è stata sancito definitivamente dal dogma cristologico di Efeso, pare che a Kibeho la Madonna si presenti come

Madre del Verbo o Madre di Dio proprio in riferimento alla crisi di fede che imperversa nel mondo e che è la causa di tanto male, divisioni, assassini, conflitti etnici, razziali, ecc.

In altre parole, la Madonna a Kibeho è venuta ad annunciare di nuovo la presenza di Dio in un mondo ateo e materialista o in una Chiesa, e non solo in Africa, in cui la fede è ancora tanto superficiale e indebolita da tanto secolarismo.

Colei che è la Madre di Dio viene di nuovo a richiamare il mondo e i cristiani a ritornare alla fede viva, sincera, totale, in Dio, una fede liberata dall'intimismo e dal compromesso. Gli odi, le violenze, le guerre, i conflitti etnici sono frutto dell'ateismo o di una fede che, troppo superficiale, non trasforma gli uomini in fratelli. Lei è appunto la Madre di questo Dio, al quale per disposizione divina Essa ha dato la natura umana. E perciò Essa si sente chiamata in prima persona a riannunciare Dio, suo Figlio Dio fatto uomo, a un mondo lontano da Dio e che perciò corre il serio rischio di cadere in un baratro.

Se poi, la prima volta che la Madonna è apparsa si è presentata come la Madre del Verbo, mentre con questa espressione Essa mantiene ugualmente il suo riferimento a Dio, tuttavia la scelta dell'appellativo "Verbo" indica un'altra connotazione ben precisa del Dio Figlio e di riflesso, poi, di sua Madre. Oltre infatti a riferirsi alla seconda persona della Santissima Trinità, la connotazione di "Verbo" si riferisce anche alla posizione di mediazione tra Dio e gli uomini assunta dal Figlio di Dio con la sua incarnazione. Maria, pertanto, si presenta come la Madre di Dio, del Figlio di Dio, che, obbediente al Padre, s'incarna per la redenzione e la salvezza del mondo. Come a dire che ad Alphonsine la Madonna si è presentata come la Madre del Dio-Figlio che si inserisce, come Dio, nella storia degli uomini, anch'egli uomo tra gli uomini.

Chiaramente nella denominazione Madre del Verbo ci sta tutta la teologia dell'incarnazione di Dio, com'è segnalata dal prologo del Vangelo di S. Giovanni, la quale, in questo modo, riceve una colorazione mariana.

Tralasciamo di accennare a tutta la speculazione patristica che fin dalla prima ora (es. S. Giustino e gli apologisti, Origene e Tertulliano) ha considerato l'appellativo Verbo/Logos, applicato al Figlio inteso nel suo rapporto verso la creazione e l'incarnazione, in vista della redenzione, secondo l'impostazione della Logos-teologia.

Quella che si è presentata a Kibeho ha voluto essere riconosciuta come la Madre che ha dato una tenda umana al Verbo di Dio che si è fatto carne e che pertanto risiede nel mondo. Il mondo, creato per mezzo del Verbo, accoglie in sé sia coloro che non accolgono il Verbo, sia coloro che lo accolgono e che pertanto sono nati da Dio.

Alphonsine avrebbe sentito dalla Madonna che la sua denominazione di Madre del Verbo era legata ad una scelta d'umiltà, forse anche nel senso che, come direbbe S. Agostino, Maria è umile anche perché, con l'incarnazione, ossia con la venuta di Dio, del Figlio, nel mondo, Essa è diventata Madre dell'umiltà di Dio, che si esprime nell'umiltà di Cristo⁴².

Allora appare chiaro che lo stesso nome, Madre del Verbo, sinonimo di Madre di Dio, è il primo messaggio che la Madonna dà al mondo nelle sue apparizioni a Kibeho, perché è diretto a proclamare la presenza stessa di Dio nel mondo. In questo modo la Madre del Verbo getta le basi, cioè legittima il suo richiamo al mondo, affinché esso torni a essere "tenda di Dio" fatto uomo, luogo dell'incarnazione di Dio.

5.1.2 Nella Vergine accolta come Mamma universale e particolare c'è già il nesso Maria e Calvario

⁴² Cf ad es. Agostino, *En. In Ps* 134,5.

Quello che accade a Kibeho è veramente sul piano teologico e sul piano esperienziale quello che, di fatto, voleva Gesù, quando dalla croce diceva al discepolo prediletto: “Eccola qui la tua Mamma” e alla Madre, “Eccolo qui tuo figlio” (Gv 19,25-27)⁴³.

Nel canto *Mubyeyi wa Jambo*, cantato da Alphonsine, la Madonna enuncia la verità del suo essere proprio la Mamma d’ogni uomo: “*Madre del Verbo Maria, sei anche nostra Madre, Maria*”.

E la Madre del Verbo proseguiva sempre il 25 giugno 1982: “*Siate come dei piccoli bimbi con me, perché anch’io amo coccolarvi. Se io fossi irritata con voi, osereste parlarmi così? Piuttosto, che ogni mamma coccoli il suo bambino, affinché lui possa dirle tutto ciò che vuole. Non bisogna avere paura della Mamma*”⁴⁴.

Ancora nel canto *Mubyeyi wa Jambo* (=Madre del Verbo) s’incontrano tra l’altro le seguenti parole: “Di tutto ciò che ho ne ho fatto un fagotto, Maria, e mi sono buttata tra le tue braccia, Maria”⁴⁵.

Nathalie⁴⁶ nell’apparizione del 15 agosto 1982 chiedeva alla Madonna: “Mamma, metti la tua immagine nel mio cuore affinché quelli che mi vedranno possano dire: Ecco davvero una figlia di Maria”.

Essere a immagine di Maria, per essere a immagine del Figlio Gesù, essere a immagine di Cristo, per essere a immagine di Dio. Non vi è qui la teologia dell’uomo, essenzialmente cristologica, come già era offerta da S. Atanasio? Ma essere “ad immagine di Maria”, significa diventare ancora più rapidamente ad immagine di Cristo, “immagine del Dio invisibile” (Col 1,15).

La Madonna, attraverso l’altro canto⁴⁷ che Alphonsine modulava durante l’apparizione, il canto *Umwana wa Mariya* (= Il figlio di Maria, o ancor meglio: il bambino di Maria), insegna che si è veramente immagine di Maria quando con Maria si vive con pazienza l’esperienza della sofferenza, l’esperienza della croce.

5.1.3 MADRE ADDOLORATA

A Kibeho la Madonna apparve come Addolorata.

Il 15 agosto 1982 la Madonna si mostrò a tutte le veggenti in lacrime e piena di tristezza a causa dell’incredulità e dell’indifferenza degli uomini, dando la seguente spiegazione: “*Se piango è perché voi, uomini, siete in uno stato critico che io non posso più trattenere le lacrime di compassione per voi*”.

Il 6 marzo 1982 la Madonna aveva cominciato ad insegnare a Marie Claire la recita del Rosario dei Sette Dolori, di cui la Madonna aveva cominciato a parlare già nell’apparizione del 3 marzo, prolungando ed approfondendo tale insegnamento nelle apparizioni successive.

Interessante è il particolare di Marie Claire che ebbe l’ultima apparizione proprio il 15 settembre 1982, il giorno della festa dell’Addolorata.

In realtà, quello di Madre Addolorata non è un altro titolo con cui la Madonna si è presentata a Kibeho. Tuttavia la decisione del vescovo di Gikongoro di denominare il santuario di Kibeho come “Santuario di Nostra Signora Addolorata” è ben fondata. L’abbiamo rilevato nel messaggio personale che la Vergine Santa ha dato in particolare a Nathalie e ad Alphonsine.

⁴³ I. De la Potterie, facendo l’esegesi di Gv 19,25-27 scrive che le parole testamentarie di Gesù circa la maternità universale di Maria costituiscono l’*en plein* della rivelazione stessa... “Dopo questo, sapendo che tutto era compiuto” (Gv 19,28)... cf J. DE LA POTTERIE, *La maternità spirituale di Maria e la fondazione della Chiesa (Gv 19,25-27)*, in *id.*, *Gesù Verità*, Marietti, Torino 1973, 158-164, specialmente 159.

⁴⁴ Cf testo riferito in G. MAINDRON, *o.c.*, 93.

⁴⁵ Cf il testo intero (G. MAINDRON, *o.c.*, 64-65, specialmente 49).

⁴⁶ Cf G. MAINDRON, *o.c.*, 94.

⁴⁷ Cf i canti cantati alla Madonna da Alphonsine e da Nathalie, alla nota 144, pp. 216-218 di G. SGREVA, *o.c.*, riportati da G. MAINDRON, *o.c.*, 64-66.

La meditazione sulla Passione e Morte del Signore e dei dolori di Maria costituisce, infatti, un nucleo forte del messaggio di Kibeho. Per salvare il mondo ci vuole preghiera e sofferenza. La sofferenza vissuta con amore salva. Ora la scuola della sofferenza che salva sta presso la croce, non solo la croce del Figlio dove la Madonna contempla ed è immedesimata nel dolore di Gesù, ma anche presso la croce dei suoi figli.

In particolare la Madonna stava anticipatamente presso la croce dei suoi figli che dodici e tredici anni dopo avrebbero vissuto i massacri del genocidio, ed è presente pure presso la croce di tutti coloro che soffrono e avrebbero sofferto nel mondo intero.

Se, il messaggio di Kibeho è rivolto al mondo intero, ciò porta a pensare che la tragedia rwandese sia stata semplicemente una profezia e un ammonimento per quello che da un momento all'altro potrebbe accadere nell'intero pianeta, sempre più lontano da Dio.

La Madonna che appare a Kibeho dichiara di essere già presente ai piedi della croce e delle croci che vengono e verranno innalzate, o, meglio, sperimentate dagli uomini nel mondo intero del terzo millennio.

Le scene della Passione, l'invito a meditare sulla Passione di Cristo, la recita del Rosario dei Sette Dolori, la richiesta di assumere il ministero di espiazione per la salvezza del mondo, tutto questo ci dice la direzione delle apparizioni della Madonna a Kibeho.

A Kibeho è apparsa la Madonna Addolorata, non solo perché tante volte Essa è stata vista afflitta e in pianto, ma perché nel suo cuore di Madre si consuma la tragedia di un'umanità che vive lontana da Dio, e che perciò sta male, è dilaniata da gelosie, invidie, fazioni, guerre. La Madonna è Addolorata perché ricorda che la Passione e la Morte del suo Figlio sembrano essere accadute invano.

La Madonna è Addolorata a motivo del suo estremo appello inteso a strappare l'umanità dall'autodistruzione.

5.2 l'invito alla partecipazione alla Passione di Cristo

Nell'apparizione del 15 maggio 1982, Nathalie imparò che: *“La strada che conduce al cielo passa sempre attraverso la sofferenza”*, *“Nessuno arriva al cielo senza avere sofferto”*, e che *“Un'autentica figlia di Maria è inseparabile dalla sofferenza”*. Per illustrare quest'idea della necessità della sofferenza e della morte per giungere al cielo, la Madonna fece vedere una moltitudine di uomini vestiti di bianco che si dirigevano come in processione da un luogo a un altro, guidati da un personaggio misterioso, unico in bellezza. Ad un certo punto si vedeva qualcuno che, maltrattato e lapidato, si univa alla processione dei vestiti di bianco.

Nell'apparizione del 24 giugno seguente la Madonna disse a Nathalie: *“Io ti ho affidato una missione particolarmente difficile, e tu devi poterla compiere bene”*, *“Tu devi pure restare qui; non c'è per te altro posto dove andare, devi restare a Kibeho. Per questo non devi rientrare a casa, perché io ti ho affidato una missione particolarmente difficile e tu la devi compiere bene”*⁴⁸, cioè di restare a Kibeho per pregare continuamente e soffrire per partecipare così alle sofferenze di Gesù e di Maria e cooperare per la redenzione del mondo.

Essa avrebbe accettato le varie rinunce, sofferenze, incomprensioni, persecuzioni e altre contrarietà che fossero arrivate, e avrebbe messo così al centro della sua vita il mistero della croce di Cristo, vissuto giorno per giorno⁴⁹.

Nell'apparizione del 6 luglio, la Madonna preciserà meglio le sue intenzioni a riguardo di Nathalie.

⁴⁸ Dal diario di Nathalie del 24 giugno 1982.

⁴⁹ Queste motivazioni furono quelle offerte da Nathalie alla commissione teologica già dal settembre 1982, come spiegazione delle richieste fattele dalla Madonna. Queste medesime cose disse a me personalmente Nathalie nel mio incontro con lei il 13 settembre 2001.

Infatti, la veggente si era un po' lamentata con la Madonna per le molte sofferenze che stava sperimentando a differenza degli altri. La Madonna le disse: *“No! Io faccio ciò che voglio e come voglio!... Ognuno sarà ricompensato secondo le sue opere. Se tu accogli sempre la mia volontà, tu sarai ricompensata e tu gioirai più degli altri! Per il resto, ognuno ha una ricompensa che gli ho riservata. Prega perciò molto per il mondo, perché sta scomparendo. Prega ininterrottamente. Tale è il compito che ti affido nella tua condizione di sofferenza. Tu devi recitare tre rosari il giorno. Mentre tu sei ancora su questa terra, tu devi contribuire per la salvezza di molti uomini caduti nel baratro. T'incarico di toglierli di là, collaborando con me”*.

Attenzione al mondo che si perde, intercessione per il mondo, e quindi partecipazione nell'espiazione (*guhongerera*) dei peccati del mondo: questa sembra essere la vocazione di Nathalie insieme alla Madonna: pregare e soffrire (*gusenga no kubabara*) per la salvezza del mondo.

Nathalie si dichiarò disposta a rinunciare all'ultimo anno di studio e a stare a Kibeho per accogliere, nella preghiera incessante, ogni sofferenza, fisica e morale, nella rinuncia (*kwigomwa*), nella penitenza (*kwihana*) e nella mortificazione (*kwibabaza*), per la salvezza del mondo⁵⁰.

Alla luce di quest'invito alla preghiera incessante, di lode e di ringraziamento, e d'intercessione per la salvezza del mondo, e alla sofferenza vissuta unita alla Passione di Cristo si comprende l'esperienza del digiuno prolungato che sarà vissuto da Nathalie per 15 giorni nel febbraio 1983.

Già nei mesi di aprile e maggio del 1982 Nathalie cominciava a soffrire particolari disturbi di salute che lei attribuiva alla sua missione di espiazione. Soprattutto dopo il 5 maggio stava spesso a letto. Si alzava solo per le apparizioni annunciate o per qualche esame medico a Butare. A giugno non fece gli esami finali perché non poté più seguire le lezioni.

C'è da menzionare anche tra le sofferenze vissute da Nathalie, quella di fare delle uscite durante la notte, anche sotto la pioggia, all'insaputa di tutti, in luoghi sconosciuti, a scopo penitenziale, come le avrebbe chiesto la Madonna⁵¹.

La prima richiesta in questo senso Nathalie la ricevette nell'apparizione del 6 luglio 1982 e quest'iniziativa di preghiera e di espiazione continuò fino al 15 febbraio 1983, vigilia del grande digiuno della quaresima del 1983.

La Madonna le avrebbe detto: *“Vacci! Tu sarai capace, non per la tua forza, ma grazie ad una forza che viene da me. Per di più non ti verrà nessun male senza che io lo voglia”*. E così, qualche volta di notte, ad un'ora imprecisata, quando pensava di non essere sorvegliata da nessuno, arrivava in un luogo, dove si metteva in preghiera recitando anzitutto il rosario completo, seguito dal Rosario dei Sette Dolori e poi ancora da altre preghiere⁵². In questo modo, a detta di Nathalie, la Madonna la provava nell'obbedienza, nella pazienza, nel coraggio e nella disponibilità a fare sempre quello che la “Mamma” le chiedeva. Nell'apparizione del 3 settembre 1983, la Madre di Dio le disse che *“avrebbe potuto guadagnare la salvezza per la sua anima come per le anime del mondo intero”* con la preghiera e la sofferenza.

⁵⁰ Nel mio dialogo con Nathalie, il 13 settembre 2001, ricordo che le chiesi come prima domanda di farmi un riassunto del messaggio che la Madonna le aveva partecipato. E lei subito mi rispose: La Madonna mi disse: *“Pregate, pregate, pregate, perché il mondo va sempre peggio, sta cadendo in un baratro. Ma la preghiera deve essere fatta senza ipocrisia”*.

Poi insistette ricordando che la Madonna chiedeva penitenza, mortificazione, digiuno e di accogliere di buon grado e con riconoscenza tutte le sofferenze, fisiche o morali, quelle scelte e quelle che vengono dalle circostanze, quelle delle malattie e quelle provenienti dalle incomprensioni, disprezzi e calunnie, in unità con la Passione del Signore.

Cf anche quanto commenta A. MISAGO, *o.c.*, 47-48 a proposito della vocazione all'intercessione continua e all'espiazione cui la Madre di Dio chiamò Nathalie.

⁵¹ Anche Alphonsine avrebbe fatto questo nel maggio 1982, su richiesta della Madonna.

⁵² Cf la presentazione in A. MISAGO, *o.c.*, 182-186. Nei primi mesi la veggente tacque sempre su quest'iniziativa. Invece nei mesi tra ottobre e dicembre 1982 quest'iniziativa diventò oggetto di conversazione e di verifica durante le stesse apparizioni, e così tutti in questo modo poterono venirne a conoscenza. Durante le sue preghiere notturne Nathalie affermò d'essere stata visitata dal diavolo, in forma di uomo laido e terrificante o di un animale che le ronzava attorno, per incuterle paura, ma che lei poteva allontanare con l'acqua santa.

Sappiamo che durante la lunga apparizione del 15 agosto 1982 Marie Claire cadde sette volte. Dibattendosi per terra per dieci minuti, aveva la sensazione di trovarsi in mezzo a spine di rovo, per espiare i peccati del mondo, degli increduli e di tutti coloro che non volevano pentirsi, rinunciando all'impurità con una conversione sincera. Mentre stava tra le spine, la veggente pregò: "Prego per tutti quelli che non credono che sei tornata di nuovo sulla terra per rinnovarla. Ricordati che tuo Figlio è venuto quaggiù. È venuto per riscattare il mondo, ma il mondo non l'ha conosciuto, il mondo l'ha rifiutato".

La Madonna tra l'altro le disse: "*Per questo sei caduta sette volte tra le spine, affinché io possa sciogliere il loro cuore indurito. Il mondo va male, figli miei: bisogna che vi mortifichiate per aiutare Gesù a salvare il mondo*".

Marie Claire commentò la spiegazione delle parole della Madonna con le seguenti parole:

"...Il mondo non accetta la Passione di Gesù per la quale io sono caduta tra le spine. Vieni in aiuto del mondo perché possa conoscere Gesù che l'ha riscattato. Apri i cuori agli uomini che sono ciechi per le tenebre. Sebbene i nostri peccati ti procurino dolore, non smettere di ascoltarci, perché una mamma ascolta sempre il suo bambino. Accetta di soffrire per colpa nostra, come hai sofferto quando partecipavi alle sofferenze di Gesù per noi".

E la Madonna, a queste parole, le chiese di cantare di nuovo: "*Madre di misericordia, ricordaci ogni giorno la Passione di Gesù*".

5.2.1: Con la meditazione contemplativa sulla Passione del Signore

Il 22 luglio, come poi anche il 27 luglio e il 9 ottobre 1982, Nathalie durante l'apparizione vide delle scene della Passione di Gesù.

Nell'ultima apparizione ad Alphonsine il 28 novembre 1989, la Madonna tra l'altro disse:... *Figli miei, pregate, pregate, pregate! Seguite il vangelo di mio Figlio e mettetelo in pratica; facendo questo, sarete certamente felici nella vostra anima.*

Mio Figlio ha sofferto, l'hanno perseguitato e denigrato. Ma questo non gli ha impedito di essere il Re del cielo e della terra...

Tale messaggio, mirante a mettere in risalto l'attenzione meditativa rivolta alla Passione del Signore, fu oggetto di un'esortazione ancora più esplicita da parte della Madonna a Marie Claire, quando l'8 maggio 1982 le fece vedere in sequenza la successione delle scene della Passione di Gesù di fronte alle quali Marie Claire non riusciva a trattenere la lacrime⁵³.

Ecco quanto si udì da Marie Claire, mentre contemplava le scene della Passione:

"Vedo che è buono eppure lo picchiano. Guardate come lo hanno ridotto. Yuuu.!

Quest'uomo è veramente molto buono, non so perché lo picchiano.

Lo vedo in piedi davanti ad un altro. Non so quello che dice.

Quest'ultimo si lava le mani, l'altro è sempre davanti a lui, lì vicino. Vedo che è come disperato.

Vedo delle persone che gridano guardando verso di lui e sembrano godere della sua disgrazia.

Non so perché siano così contenti, mentre è così mal ridotto per le percosse.

Vedo che lo picchiano ancora. Ora lo portano via.

Vedo che continuano a picchiarlo. L'hanno del tutto sfigurato.

Vedo che vogliono mettergli una corona di spine. Ahiii!

Vedo che fanno finta di adorarlo. Li vedo!

Vedo che mettono sulle sue spalle un legno enorme. Lui è indebolito, senza forza.

Guardate, sta per cadere. Sta per cadere!

Vedo un altro uomo. Si aiutano a portare il legno.

Vedo una donna bella, ma anche lei distrutta dal dolore.

Vedo che un'altra donna gli presenta un velo.

⁵³ Cf il testo delle parole dell'apparizione dell'8 maggio 1981 a Marie Claire in G. MAINDRON, *o.c.*, 109-112.

Ma vedo che perde tutto il suo sangue!
Vedo altre persone molto tristi. Si direbbe che lui parli loro.
Vedo che lo picchiano con un martello. Ahiii! Vedo che il sangue sprizza, molto sangue!
Ma quest'uomo. Vedo che è molto buono davvero, cosa gli rimproverano?
Vedo tre uomini fissati a delle croci.

Vedo l'uomo che sembrava così buono, sembra un morto....”.

Pertanto, recitare il Rosario dei Sette Dolori, secondo quanto Marie Claire riferisce come parola della Madonna, avrebbe aiutato non solo a meditare sulla Passione di Gesù insieme con le sofferenze di sua Madre, ma anche sarebbe stata un'occasione per pentirsi meglio e accettare con fede la sofferenza espiatrice, cambiando vita, e per mettere in fuga il diavolo.

5.2.2 Con l'offerta della sofferenza, come partecipazione alla Passione di Cristo: la SOFFERENZA SALVIFICA

Quando il 12 gennaio 1982 la Madonna, Madre di Dio, si fece sentire per la prima volta anche a Nathalie, le prime parole di quella Voce misteriosa erano soffuse di sofferenza e di tristezza. La Madonna diceva d'essere triste perché le sue visite, come il suo messaggio che invitava alla conversione, erano disattesi. Mentre Nathalie, piena anch'essa di tristezza, si mise a piangere, la Voce misteriosa proseguì: *“Se tu piangi così, è perché ti ho dato un castigo (ni igihano nguhaye). Ciò tuttavia non significa che tu sia peccatrice più delle altre, ma è un esempio che do per mostrare agli altri che io posso ugualmente castigarli”*⁵⁴. Forse che quelle parole alludevano alla vocazione all'espiazione alla quale sarebbe stata chiamata Nathalie? In luogo degli altri che non credono e che pertanto dovrebbero essere castigati, Nathalie sembra essere stata scelta perché il castigo che sarebbe dovuto ricadere sugli altri ricadesse su di lei, come sacrificio espiatorio, nella logica di Is 53 e di Paolo Apostolo che in Col 1,24 afferma: *“Io gioisco nelle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca dei patimenti del Cristo a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa”*. Sono parole difficili da interpretare, sarà soprattutto in seguito che la Madonna farà comprendere che importava molto insistere a Kibeho su un messaggio che si presentava abbastanza nuovo nella storia delle apparizioni. O meglio, è vero che a Fatima la Madonna chiese ai tre pastorelli, se erano pronti, prima a soffrire, e poi a pregare per la conversione dei peccatori, ma nel suo messaggio non fu sviluppato ulteriormente questo tema in tutte le sue pieghe, come invece avvenne a Kibeho. Lo stesso disse la Madonna il 3 settembre 1983 a Nathalie, cioè che è attraverso la sofferenza, prima, e la preghiera, poi, che si salva la propria anima e le anime del mondo intero. In effetti, la sofferenza espiatrice costituisce la pienezza e il consolidamento della preghiera. Nell'apparizione del 30 aprile 1982 la Madre di Dio mostrò a Nathalie come in un film tutte le sofferenze che avrebbe vissuto per realizzare il suo ministero di espiazione⁵⁵, e poi nell'apparizione del 15 maggio successivo, Nathalie imparò che: *“La strada che conduce al cielo passa sempre attraverso la sofferenza”*, *“Nessuno arriva al cielo senza avere sofferto”*, e che *“Un'autentica figlia di Maria è inseparabile dalla sofferenza”*. Così la Madonna, già tanto sofferente essa stessa per i peccati del mondo e per la sua incredulità, ricordò che la sofferenza è il patrimonio quotidiano della vita di ogni uomo. Accogliendo ogni tipo di sofferenza e vivendola per amore e in spirito di espiazione si contribuisce a prevenire il mondo e l'umanità dal baratro in cui essi stanno cadendo. La sofferenza come espiazione, infatti, è imitazione di quella vissuta da *“Gesù che si è consegnato per il mondo intero”*⁵⁶.

⁵⁴ Nathalie racconta tutto questo nel suo diario. Cf Diario di Nathalie 1.

⁵⁵ Nathalie, Diario 17-20.

⁵⁶ Parole dette dalla Madonna nell'apparizione a Nathalie del 31 maggio 1982.

La Madre di Dio chiese a Nathalie il 24 giugno 1982 di vivere la stessa vocazione espiatrice: *“Io ti ho affidato una missione particolarmente difficile, e tu la devi compiere bene”*, la missione di pregare e di soffrire (*gusenga no kubabara*) per la salvezza del mondo.

Vale la pena che riportiamo anche le parole che Nathalie disse alla Madonna nel dialogo avvenuto nell'apparizione del 3 settembre 1983, quando la Madonna ricordò che attraverso la sofferenza e la preghiera si salva la propria anima e le anime del mondo intero, perché s'intravede in queste parole un piccolo trattato di teologia della sofferenza accolta, amata e offerta per la salvezza del mondo:

“Voi mi spiegate spesso che è nella sofferenza che la mia anima guadagna la salvezza e che anche le anime del mondo intero, che voi avete voluto affidare alla mia preghiera, ottengono pure la salvezza... Voi mi avete fatto prendere l'impegno che devo accogliere sia le prove che vengono da voi sia le gioie che pure vengono da voi; ma soprattutto provare di comprendere bene che l'amore sta nelle sofferenze... Voi amate dire che sulla terra c'è molta sofferenza e che essa non sparirà mai... Spesso la sofferenza viene dagli uomini; di conseguenza coloro che abitano sulla terra non possono accoglierla come voi lo desiderate... Per giunta, la sofferenza che viene da voi si lascia intendere come un segno d'amore a tal punto che qualcuno può comprendere che voi volete fare di lui vostro figlio, che voi lo volete far passare per la stessa strada che voi avete seguito, come del resto voi amate dire che la vera strada è la sofferenza”.

Forse è per questo motivo che nell'apparizione del 27 agosto 1982 la Madre di Dio chiamerà Nathalie *“Madre dei credenti”*⁵⁷, non certo per attribuire alla veggente quello che spetta in modo esclusivo alla Madonna stessa, ma forse piuttosto perché, vivendo il ministero d'intercessione e d'espiazione, essa era chiamata a prestare un particolare servizio di maternità nei confronti dell'umanità che in qualche modo viene ricondotta alla fede.

Questa idea di una maternità nei confronti dell'umanità, basata sulla sofferenza espiatrice vissuta come prezzo per riportare l'umanità alla fede, la si trova negli scritti teologici di una santa monaca russa, Math Marija (Marija Skobcova), vissuta fuori della Russia, a Parigi a metà del secolo XX. Ecco la testimonianza di questa donna che ci può illuminare il senso della richiesta fatta dalla Madre di Dio a Nathalie:

“(Perciò, ogni anima umana) non deve prendere soltanto sulle proprie spalle la sua croce, da lei scelta volontariamente (come Cristo). Deve conoscere anche il mistero della croce, che diviene una spada (come in Maria).

Prima di tutto la croce del Golgota del Figlio dell'Uomo deve come una spada trapassare ogni anima cristiana e da essa essere portata come com-partecipazione, com-passione di Lui. Oltre a questo, l'anima deve accettare anche la spada delle croci dei propri fratelli...

E, in questo senso, la parte dell'anima umana a immagine della Madre di Dio incomincia a percepire gli altri uomini come propri figli, li fa suoi figli adottivi...

Tutto questo può essere semplicemente riassunto in una parola: la maternità sta a indicare l'amore...

Ad ogni uomo sembra, beninteso, che non resterebbe nulla del suo cuore, che si dissanguerebbe tutto, se egli si aprisse non solo alle infinite spade di tutta la Divinumanità, ma persino all'unica spada del più vicino, del più caro dei suoi fratelli.

Nella nostra vita non deve esserci solo la follia della croce, ma anche la follia della spada, non solo la crocifissione di sé, ma anche la crocifissione di sé sulla croce altrui, stando sul Golgota, ai piedi d'ogni uomo”⁵⁸.

La maternità vissuta nella sofferenza salvifica si abbina anche all'idea della bellezza della sofferenza.

⁵⁷ La Madonna avrebbe assegnato il titolo di “Madre dei credenti” a Nathalie nell'apparizione del 28 agosto 1982, e poi ancora l'11 e il 15 settembre, il 9 e il 30 ottobre, e anche il 27 novembre 1982: cf Misago A., *o.c.*, p. 180.

⁵⁸ Cf tutto il testo di questa testimonianza di Marija Skobcova (1891-1945) in *Testi Mariani del II Millennio. 2: Autori dell'area russa secc. XI-XX*, Città Nuova, Roma 2000, 393-400.

Nathalie un giorno, dopo il 15 agosto 1982, raccolse un mazzetto di sette fiori che aveva scelto tra quelli che la gente aveva depresso sul podio delle apparizioni. Per la veggente i sette fiori artificiali rappresentavano i sette dolori della Madonna. A questo proposito un giorno la Madre di Dio le disse: *“Come tu ammiri la bellezza di questi fiori, così tu devi anche vedere il lato positivo nelle prove che ti do. Le sofferenze saranno aspre a livello di corpo, ma a livello dell’anima devono apparirti belle e piacevoli come questi fiori”*.

La sofferenza è dura, ma se accolta, amata, offerta, diventa bella, perché essa comunica la profonda irradiazione dell’amore, che ne costituisce la chiave di lettura.

Chi ha incontrato personalmente Nathalie e ha potuto parlare un po’ con lei deve testimoniare che questa percezione di bellezza e di piacere che traspare dal suo sorriso è totalmente evidente.

La sofferenza, oltre che salvifica, ha anche un valore pedagogico per la preghiera fatta con il cuore. È quanto rileva Nathalie, facendo eco nel suo dialogo con la Madonna del 4 luglio 1983 alle parole che le furono dette dalla celeste interlocutrice:

“...Talvolta quando noi siamo pieni di tristezza è il momento che noi ci mettiamo a cantare di tutto cuore; ma quando siamo nella gioia, noi ci comportiamo come se non fossimo mai presenti... Come Tu stessa l’hai detto spesso, a te piace dare le sofferenze perché possiamo pregare di più e meglio, perché quando noi siamo nella gioia, le distrazioni nelle nostre preghiere diventano più frequenti. Spesso, noi ci presentiamo davanti a Voi con l’intenzione di pregare dal profondo del cuore, ma quando noi siamo qui i nostri cuori tornano, senza volerlo, alle cose di questo mondo. Per questo ci vedete spesso dire alla leggera molte parole, senza pregare dal profondo del cuore”.

5.2.3 Con la recita del rosario dei sette Dolori della Madonna

Nell’apparizione del 31 maggio 1982 a Marie Claire la Madonna disse che la sua preghiera preferita accanto al Rosario era il Rosario dei Sette Dolori, poiché con esso, contemplando i dolori della Madonna e contemplando così con Lei la Passione di Gesù, era più facile pentirsi dei peccati: *“Ciò che vi domando è di pentirvi. Se voi recitate questo rosario meditandolo, voi avrete la forza di pentirvi. Oggi molti uomini non sanno più chiedere perdono. Mettono di nuovo il Figlio di Dio in croce. Questo ho voluto venire a ricordarvi, soprattutto qui in Rwanda, perché vi ho trovato ancora della gente umile che non è attaccata alla ricchezza e ai soldi”*.

Era il mercoledì 3 marzo 1982 quando la Madonna propose a Marie Claire per la prima volta la preghiera preferita del Rosario dei Sette Dolori. Anzi, la Vergine ritornò su questo tema in quasi tutte le apparizioni di quel mese di marzo 1982.

Il 6 marzo 1982, perdurando l’estasi, la Madonna cominciò ad insegnare a Marie Claire la recita del Rosario dei Sette Dolori. La Madonna intonava lentamente, ma Marie Claire non sentiva pronunciare dalla Madonna l’inizio dell’Ave Maria, ma solo: *“Tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno...prega per noi peccatori, ora e nell’ora della nostra morte”*. Al termine di ogni sette Ave Maria, la Madonna intonava in kinyarwanda una strofa dello *Stabat Mater*, e più esattamente le parole: *“O Madre piena di misericordia, tieni sempre presenti nel nostro cuore le sofferenze di Gesù nella sua Passione”*. Poi, giunta alla medaglietta che indicava un dolore, la Signora la contemplava, facendosi triste, e anche la veggente diventava triste. Ogni sette Ave Maria s’iniziava con il Padre Nostro. Così la Madonna andava insegnando a Marie Claire a recitare il Rosario dei Sette Dolori, senza commenti, in modo semplice, come già era conosciuto da altri. Prima di concludere la lezione sul Rosario dei Sette Dolori, la Madonna chiese a Marie Claire se conosceva l’origine di quel rosario e se nel collegio ci fosse qualche esemplare del medesimo. Ma la veggente confessò la sua ignoranza. Allora la Madonna le chiese di assumersi la missione di propagare la devozione della recita del Rosario dei Sette Dolori nella Chiesa.

In questo rosario sono ricordati i sette dolori della Madonna, e vale a dire la spada profetizzata da Simeone (Lc 2,22-35), la fuga in Egitto (Mt 2,13-15), la perdita di Gesù nel tempio (Lc 2,41-52),

l'incontro sulla via del Calvario (Lc 23,27), Maria sotto la croce (Gv 19,25-27), la deposizione di Gesù dalla croce (Gv 19,38-40), la sepoltura di Gesù (Gv 19,41-42).

Ecco alcuni suggerimenti che la Madonna diede a Marie Claire per recitare bene il Rosario dei Sette Dolori.

Anzitutto recitare all'inizio la seguente preghiera:

“Mio Dio, ti offro questa coroncina dei dolori per la tua maggior gloria, in onore della tua S. Madre. Mediterò e dividerò la sua sofferenza. Ti supplico per le lacrime che ha versato in quei momenti, concedi a me e a tutti i peccatori il pentimento delle nostre colpe”.

Poi ripetere tre volte: *“A me peccatore e a tutti i peccatori concedi la contrizione perfetta dei nostri peccati”.*

Quindi, recitare il Padre Nostro, seguito dall'enunciazione del dolore della Madonna, e per ognuno pregare sette Ave Maria, seguite dalla preghiera: *“Madre di misericordia, tieni vivo di fronte al nostro cuore il tuo dolore”.* Al termine della meditazione di tutti e sette i dolori si aggiungono ancora tre Ave Maria e un Padre Nostro.

Terminata la catechesi, alla fine dell'apparizione del 6 marzo 1982, la Madonna chiese ancora alla veggente di cantare per tre volte le seguenti parole: *“Madre piena di misericordia, tieni vivo nel nostro cuore il tuo dolore”*, che potrebbero essere recitate sempre al termine del Rosario dei Sette Dolori.

Il Rosario dei Sette Dolori è un mezzo semplice e immediato per meditare con Maria la Passione di Cristo, perché la Passione di Cristo è la terapia *per un mondo che è in rivolta*⁵⁹, come disse la Madonna a Kibeho.

L'insegnamento sul Rosario dei Sette Dolori fu continuato dalla Madonna anche nelle apparizioni successive, in particolare nell'apparizione del 19 marzo 1982, in cui la Madonna cambiò il nome di Marie Claire in *Umutesi wa Bikira Mariya* (= la beniamina della Vergine Maria), spiegò perché Essa desiderava che tale Rosario dei Sette Dolori fosse recitato almeno due volte la settimana, il martedì e il venerdì. Il martedì, perché ricorda il giorno (martedì 2 marzo) in cui si era manifestata a Marie Claire, e il venerdì perché è il giorno in cui ogni cristiano è invitato a meditare sulla Passione del Signore.

La Madonna disse inoltre che il Rosario dei Sette Dolori non doveva sostituire il rosario comune, e che i due s'integravano. Tuttavia il Rosario dei Sette Dolori aveva il vantaggio particolare di aiutare a meditare sulla Passione del Signore, fermando l'attenzione amorosa sulle sofferenze che avevano accompagnato Maria nel condividere la Passione del Figlio.

Nella stessa apparizione la Madonna chiese alla veggente di insegnare quel Rosario anche alla sua parrocchia d'origine, Mushubi.

Nelle apparizioni successive, come in quella del 25 marzo e del 27 marzo, la Madonna insisteva sulla preferenza del Rosario dei Sette Dolori.

Il 25 marzo la Madonna ricapitolò il suo insegnamento sul Rosario dei Sette Dolori, mentre, a sua volta, per richiesta della Madonna, Marie Claire fece anche i suoi commenti su ognuno dei sette dolori di Maria⁶⁰. Nella stessa apparizione del 25 marzo Marie Claire dice di aver visto la Madonna davanti alla tomba di Gesù che non reggeva più al dolore.

Nell'apparizione del sabato 27 marzo, Marie Claire vide la Madonna con il Rosario dei Sette Dolori in mano, mentre nelle apparizioni del 25 marzo, del 31 maggio e del 15 agosto, poiché c'era gente presente, la Madonna la invitò a mostrare questo rosario a tutta la gente.

Tale messaggio, mirante a mettere in risalto l'attenzione meditativa rivolta alla Passione del Signore, fu oggetto di un'esortazione ancora più esplicita da parte della Madonna a Marie Claire, quando l'8 maggio 1982 le fece vedere in sequenza la successione delle scene della Passione del Signore. Allora, il recitare il Rosario dei Sette Dolori, secondo quanto Marie Claire riferisce come

⁵⁹ Apparizione a Marie Claire del 27 marzo 1982.

⁶⁰ Cf la presentazione in G. MAINDRON, *o.c.*, 111.

parola della Madonna, avrebbe aiutato non solo a meditare sulla Passione di Gesù insieme con le sofferenze di sua Madre, ma anche sarebbe stata un'occasione per pentirsi meglio e accettare con fede la sofferenza espiatrice, cambiando vita, e per mettere in fuga il diavolo.

Il 31 maggio 1982 di nuovo la Madre di Dio insistette con Marie Claire proponendo di nuovo la recita del Rosario dei Sette Dolori per manifestare il pentimento, meditando la Passione del Signore, e così ottenere il dono della conversione per sé e per il mondo intero:

“Ciò che vi chiedo è il pentimento. Se reciterete questo rosario, meditandolo, allora avrete la forza di pentirvi. Oggi molti non sanno più chiedere perdono. Essi mettono di nuovo il Figlio di Dio sulla croce. Per questo ho voluto venire a ricordarvelo, soprattutto qui in Rwanda, perché qui ci sono ancora persone umili, che non sono attaccate alla ricchezza e ai soldi”.

Nella lunga apparizione del 15 agosto 1982 Marie Claire, dopo aver detto d'aver fatto il possibile per insegnare la coroncina dei Sette Dolori nella sua parrocchia d'origine, Mushubi, chiese alla Madonna di insegnarla Lei stessa al mondo intero, essendo già difficile insegnarla in Rwanda: “Alle altre nazioni insegnala tu stessa”. E la Madonna le rispose: “Tu puoi farla conoscere anche all'estero, pur restando qui, perché la mia grazia è onnipotente”.

Conclusione: Attualità del messaggio mariano circa la Passione di Cristo, annunciato a Kibeho

Le apparizioni pubbliche a Kibeho terminarono definitivamente nel 1989, fine convenzionale della lotta aperta, ideologica contro Dio, ma prolungata poi, e tuttora in atto, da un altro tipo di lotta contro Dio e contro la fede, che consiste nell'ignorare Dio un po' in tutti gli strati sociali e culturali. Forse sono venute meno in un certo qual senso le persecuzioni aperte contro i cristiani, ma è iniziata un'altra fase storica, quella della lotta contro Dio, attraverso l'arma del silenzio e del misconoscimento di Dio e del mondo della fede.

All'inizio del secolo ventesimo, nel primo ventennio, la Madonna a Fatima mise in guardia dall'ateismo militante, allorché parlò a tre fanciulli degli errori della Russia. E la rivoluzione bolscevica iniziò alcuni mesi dopo quella predizione.

Nell'ultimo ventennio del medesimo secolo ventesimo la Madonna parlò a tre ragazze africane negli anni in cui si stava sfaldando la rocca dell'ideologia militante dell'ateismo ateo.

La Madonna a Kibeho parlò di un mondo senza Dio e che non ha pace perché la fede, la preghiera e i valori dello spirito sono ignorati, più che esplicitamente combattuti. L'ateismo oggi si è raffinato con il trionfo dell'illuminismo. Si vive come se Dio non esistesse, per cui, misconoscendo la presenza essenziale ed inalienabile di Dio, di conseguenza si misconosce l'uomo, la sua dignità e la sua sopravvivenza. Parole come “moribondo” applicato al mondo, come si espresse la Madonna a Kibeho, dicono qualcosa di quella che è la situazione culturale mondiale.

Veramente senza Dio il mondo sta scivolando nell'abisso. Risulta facile riempire di applicazioni culturali e socio-morali la parola “abisso”, “baratro”. È la constatazione quotidiana di quello che si sta facendo a proposito delle tappe della vita dell'uomo, dal suo sorgere al suo tramonto.

Così le lotte e le guerre continuano ad essere l'espedito cui si ricorre per risolvere il diritto alla sopravvivenza dei popoli, senza alcuna riduzione nei massacri e nei genocidi etnici e confessionali, com'è accaduto non solo in Rwanda, ma anche nei Balcani, e nei vari paesi a maggioranza islamica. Cosa però voglia dire di più la parola “baratro” nel vocabolario usato dalla Madonna a Kibeho, è quasi impossibile diagnosticarlo.

C'è qualche segreto dietro le pieghe di questo linguaggio usato dalla Madonna a Kibeho?

E se il genocidio rwandese, a cui, ripetiamo, la Madonna non ha fatto esplicita allusione nelle visioni terrificanti del 15 agosto 1982, fosse stato soltanto un simbolo, una profezia, esso stesso, di quello che potrebbe accadere nel mondo intero? A questa domanda mi dava risposta positiva

recentemente⁶¹ Alphonsine Mumureke, la prima veggente di Kibeho, da tempo immersa in un monastero contemplativo italiano. Oggi siamo a 20 anni dal genocidio ruandese del 1994-1995. La proiezione del messaggio e del monito di Kibeho si estende in realtà al mondo intero, potenzialmente destinato a cadere in un baratro se continua a vivere senza Dio. Quantunque già questa “assenza di Dio” produca evidenti i suoi segni di morte.

È certo che nel mondo non c'è pace.

A Kibeho la Madonna si è presentata come Madre del Verbo, vale a dire Madre di un Dio non lontano dagli uomini, ma fatto uomo Lui stesso, compromesso totalmente con la vita dell'uomo, da essere il Dio incarnato nel medesimo mondo che è venuto a salvare.

Si è presentata come Madre del Verbo, cioè di Dio che si è fatto uomo, perché non si dimenticasse facilmente che il mondo appartiene a Dio. Dio, scriveva S. Ilario nel commento a Matteo, è diventato mondo esso stesso, e il mondo, la città del mondo è diventata la carne di Dio⁶². Non si può più capire il mondo senza questa sua unità con Dio.

Ecco perché la Madonna insiste sulla ripresa seria della fede, con la conversione, e un programma di profonda preghiera e di sofferenza e digiuno per ottenere la pace e la salvezza del mondo.

Solo così il mondo può tornare ad essere legittimo luogo della presenza di Dio e della sua azione di salvezza.

Come a Fatima, la ricetta che la Madonna ha dato per la salvezza e la pace del mondo è la penitenza e la preghiera.

Cioè, nel programma della Madonna vengono uniti indissolubilmente il ministero della intercessione e il ministero dell'espiazione.

E quando si dice espiazione, si include anche il digiuno, visto che a Kibeho, soprattutto a Nathalie, alla quale fu chiesto di vivere una missione speciale per la salvezza del mondo, la Madonna ha proposto nel febbraio 1983 l'esperienza di alcuni giorni di digiuno totale. Al momento dell'effettuarsi di quella esperienza, da parte di coloro che attendevano che fosse comprovata la falsità di tutto quanto accadeva a Kibeho, si era pensato che quella era e sarebbe stata una mossa talmente “irrazionale” da far destituire finalmente di ogni fondamento di credibilità le apparizioni in corso.

Ma l'esperienza è stata possibile e fu vissuta dalla veggente con molta naturalezza, semplicità, con il sorriso che l'accompagnava nella partecipazione a tutti gli atti normali della vita quotidiana. Non ci fu spettacolarità né ricerca del sensazionale. Il messaggio che voleva dare la Madonna divenne evidente. Anche nella Chiesa si è smarrita la pratica penitenziale, che è stata secolare, del digiuno, come modalità di purificazione dal peccato, potenziamento della preghiera di intercessione, disciplina psico-fisico-spirituale, a imitazione del digiuno di Gesù. E l'obnubilamento di tale pratica ascetica, essenziale nella vita cristiana, purtroppo è suffragato da tante e svariate giustificazioni nella Chiesa stessa.

Ma chi, in particolare, si sente raggiunto da una vocazione e missione specifica di intercessione per la pace e per la salvezza del mondo, come lo chiese a Kibeho la Madonna a Nathalie, non può scartare la pratica della mortificazione e del digiuno per vivere la sua vocazione.

Penitenza e digiuno fanno parte integrante della preghiera d'intercessione per la salvezza e la pace del mondo.

Se è vero che anche oggi il “mondo giace tutto sotto il potere del maligno” (1 G 5,19), dominato dal *mysterium iniquitatis*, invece di essere di fatto luogo della salvezza di Dio attraverso il Verbo (cf Gv 3,16), solo la preghiera e il digiuno insieme possono allontanare il demonio (cf Mt 17,21).

⁶¹ Mio incontro con la veggente, mercoledì 9 aprile 2014.

⁶² Cf Hil Co. Mt VI, 1 e anche IV,12: “Egli (Gesù) chiama città (civitas) la carne che aveva assunto, poiché, come una città consiste in una varietà e in un gran numero di abitanti, così in lui la natura del corpo che aveva assunto contiene in qualche modo l'insieme di tutto il genere umano”.

Una nota specifica, poi, del messaggio-ricetta di Kibeho è la meditazione della Passione del Signore, di cui la coroncina dei Sette Dolori della Madonna diventa un mezzo molto semplice e immediato per meditare da parte di tutti, con la Madonna, le sofferenze del suo Figlio.

A Kibeho sono risuonate queste parole: “Il mondo è in rivolta”, allora per salvarlo bisogna ricorrere alla Passione del Signore.

Solo ritornando a rivivere la memoria della Passione di Cristo il mondo potrà essere salvato.

Il messaggio di Kibeho, attraverso le visioni della Passione, date a Nathalie e a Marie Claire e le frequenti esortazioni a meditare sulla Passione di Gesù, riporta l’attenzione del popolo cristiano alla memoria salvifica della Passione di Cristo. È interessantissimo questo ricupero della meditazione della Passione del Signore. Oggi, all’inizio del terzo millennio, le più grandi sfide culturali che sembrano avere a che fare con la stessa sopravvivenza di Dio e il rischio conseguente dell’annullamento dell’uomo possono essere affrontate e risolte meditando sulla “stupenda opera del Divina Amore” che è la Passione di Cristo, come diceva già nel secolo XVIII S. Paolo della Croce, il fondatore dei Passionisti⁶³.

È proprio così! Se la vita è frutto dell’amore e se la vita del mondo è frutto dell’amore di Dio che ha sofferto la Passione e la Morte, un programma di riabilitazione del mondo, per la sua salvezza e per la sua pace, passa attraverso la contemplazione di come l’Amore si è manifestato Amore, cioè attraverso la contemplazione della Croce.

La Madonna di Kibeho, allora, accogliendo insieme in sé l’essere Madre del Verbo, e quindi Madre del mondo, e l’essere Madre Addolorata, attraverso il suo dolore e il suo pianto (come fu vista piangere il 15 agosto 1982), si dimostra ancora di più Madre di questo mondo che Lei stessa ha generato ai piedi della Croce di suo Figlio e continua a generare anche ai piedi delle croci dei suoi figli.

P. Gianni Sgreva cp

⁶³ S. Paolo della Croce, *Lett.* II, 499.